

EXPERIENTIA, EXPERIMENTALIS, EXPERIMENTUM, EXPERIOR,  
INEXPERIENTIA, INEXPERTS NELL'AQUINATE E NEGLI  
ALTRI AUTORI CENSITI NELL'INDEX THOMISTICUS \*

ROBERTO BUSA SJ

SOMMARIO: Avvertenza (§ 1). – 1.1. *Sezione prima*. Resoconto conclusivo. 1.1.1. Che tipo di ermeneutica hanno imposto le sei voci. 1.1.2. Quale il «tipo semantico» di queste voci. 1.1.3. Quali sensi traslati di «esperienza». 1.1.4. Quali correlazioni con nomi, aggettivi e verbi. 1.1.5. Quali sinonimie esplicitamente intese. 1.1.6. Quale definizione St dà di «experientia, experior». 1.1.7. Sinonimie concettuali, anche se non testuali: la deissi, la prova, non il nostro «tentare», sì la speranza, l'induzione, la coscienza, 1.1.8. e soprattutto l'osservazione scientifica (§§ 2-23). – 1.2. *Sezione prima*. Commenti. 1.2.1. In quale misura si «apprendano» logica e metodo. 1.2.2. Quali voci in St significhino 'modello' e 'metodo'. 1.2.3. Inizi di formalizzazione? 1.2.4. San Tommaso corregge se stesso. 1.2.5. Quale certezza dall'esperienza attraverso i sensi (§§ 24-36). – 2. *Sezione seconda*. Documentazione. 2.1. Cap. 1. Metodo e preparazioni. 2.1.1. Preparazione uno. La famiglia tematica (§§ 37-40). – 2.1.2. Preparazione due. 2.1.2.1. Distribuzione delle voci nel corpus. 2.1.2.2. Distribuzione secondo le tipologie del discorso (§§ 41-55). – 2.1.3. Preparazione tre. Preparazioni alla microanalisi (§§ 56-69). – 2.2. Cap. 2. Microanalisi della morfologia. 2.2.1. Del lemma «experientia» in St. 2.2.2. Del lemma «experientia» negli Aa. 2.2.3. Del lemma «experimentalis». 2.2.4. Del lemma «experimentum». 2.2.5. Del lemma «experior». 2.2.6. Del lemma «inexperientia». 2.2.7. Del lemma «inexpers/inexpertus» (§§ 70-141). – 2.3. Cap. 3. Microanalisi della sintassi. 2.3.1. Del lemma «experientia». 2.3.2. Del lemma «experimentalis». 2.3.3. Del lemma «experi-

\* L'indagine iniziò il 1 Ottobre 2000. Le sezioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> vennero lette in Roma al X congresso del Lessico Intellettuale Europeo organizzatovi dal prof. Tullio Gregory il 4-6 Gennaio 2001. Il lavoro venne ultimato il 7 Marzo 2001. A p. Roberto Busa SJ, nato a Vicenza nel 1913, prestò come da decenni graziosa assistenza informatica il dr. Luigi Giacoletto, nato a Gallarate il 1964 e laureato dalla Università Cattolica di Milano il 1988.

Abbreviazioni nel testo: It = *Index Thomisticus*, St = San Tommaso, Aa = gli altri autori, OP. OM. / oo = *Opera Omnia* (118 scritti St, 61 scritti Aa), ar = *articulus*, co = *corpus* (articoli), ds = *distinctio*, lb = *liber*, lc = *lectio*, ln = *linea*, n. = *pericopa*, ps = *pars*, qu = *Quaestio*, sc = *Sed contra*, E = «esperienza» (solo in italiano).

mentum». 2.3.4. Del lemma «experior». 2.3.5. Del lemma «inexperientia». 2.3.6. Del lemma «inexpers/inexpertus» (§§ 142-208). – 3. *Sezione terza*. Microanalisi dei 427 contesti non certamente di S. Tommaso. 3.1. Primo gruppo: *Argumenta* = ag. 3.2. Secondo gruppo: i 30 *Sed contra* = sc ed *Expositiones textus* = ex. 3.3. Terzo gruppo: dallo 005-ADL *Autographi Deleta*. 3.4. Quarto gruppo: dalla *Tabula Ethicorum* e dalle *Catena Aureae*. 3.5. Quinto gruppo: *Aliorum Auctorum Opera* = Aa. 3.6. Dai cinque gruppi: conclusioni. 3.7. Appendice sul lemma «expers -tis» (§§ 209-237). – 4. *Sezione quarta*. Passi scelti.

## Avvertenza

1. Premetto una raccomandazione: chi legga quanto esporrò tenga conto del dato di fatto seguente, del quale parlo – appunto – per esperienza. Vecchiaia (la parola non piace, ma la realtà resta) significa l'entropia dell'energia vitale e ci riduce a navi in disarmo, cioè a non essere oramai più attori sul palcoscenico, ma spettatori accanto all'uscita, di quella divina commedia che è la vita associata; i meccanismi del nostro conoscere e quindi del pensare perdono velocità e l'attenzione (già fisiologicamente discontinua) infittisce e allarga le sue fratture, mentre gli spazi della consapevolezza rimpiccioliscono. So perciò che in questo che vorrebbe essere un documento esaustivo e impersonale, ci sono errori e sviste di cui non mi son reso conto. Magari qualcuno al primo colpo d'occhio si imbatte in uno di essi. Confido che non erompa in scandalizzata meraviglia, ma sappia capire e si dica: «Oggi a te, domani a me...» Comunque spero d'aver fatto di tutto affinché ognuno abbia in mano quanto occorre per verificare e correggere.

### 1.1 Sezione prima. *Resoconto conclusivo (ovviamente stilato dopo aver concluso la Sezione seconda)*

2. Queste sei voci sono una piccola parte del folto gruppo di quante descrivono quella attività umana che si chiama «conoscere». Entro esso, puntualizzano il fatto universale di conoscere altre cose «di presenza».

#### 1.1.1. *Che tipo di ermeneutica hanno imposto le sei voci*

3. A differenza di altre voci, tutte e sei ne hanno imposto uno eguale: è risultato infatti che il valore di ciascuno di questi lemmi viene precisato non tanto dal contesto immediato ossia dalla frase, quanto dall'argomento a cui

proposito viene menzionato: inoltre spesso anche un contesto allargato non ne offre più che una semplice e spoglia menzione.

### 1.1.2. *Quale il «tipo semantico» di queste voci*

4. La parola *experientia* dunque esprime un aspetto (o momento o modo o sfaccettatura) di quel complessivo conoscere che è trama, base, chiave, motivo, corrispettivo e correlativo, oltre che frutto e risultato e conseguenza di ogni nostro agire. Essa esprime uno dei minimi comuni denominatori della nostra interattività di scambi, azioni, recezioni e reazioni con l'ambiente cosmico prossimo: quello con cui siamo a contatto in ogni momento della nostra pur intermittente consapevolezza. Esprime cioè quei momenti in cui la percezione si avvera e poi si apre, si trasforma e si avvia in riflessioni, per continuarsi infine – oggi diremmo – in interiori elaborazioni dei dati acquisiti. Le voci deittiche esprimono appunto formalmente il momento primigenio nel quale la percezione si avvera: vedi i §§ 14 e 29-35.

5. Elencherei queste sei voci tra le voci «universalmente umane», quelle che sono specifiche non di qualche settore dei nostri interessi, bensì del sistema operativo generale che si chiama «logica», con cui ciascuno si muove in ogni momento e palpito di vita consapevole. Esprimono infatti l'acquisizione, l'input, il formarsi, discontinuo cioè intermittente ma incessante, del bagaglio di quelle informazioni dallo e sullo ambiente, che nel corso di decenni formano «l'educazione, la cultura e le idee» con le quali ogni persona, immessa sulle vie della vita, pilota le forze di cui la natura la ha fornita.

6. Non le includerei però tra le voci ontologiche in senso stretto, le quali significano i valori propri di ogni realtà in quanto realtà («ens ut ens») e quindi vere di ogni realtà. Infatti l'intelligenza umana, incapsulata nel corpo come in un «batiscafo», fa esperienza dell'ambiente – cioè di quanto esiste a suo contatto d'azione – solo attraverso gli oblò dei cinque sensi: il che non è vero d'ogni conoscere possibile e pensabile.

### 1.1.3. *Quali sensi traslati di E siano qui presenti*

7. Il primo e proprio valore di E viene anche da St allargato, con traslazione di analogia, sia alla nostra coscienza dei fatti interiori non percepiti con i cinque sensi (vedi i §§ 158, 191, 192), sia alla conoscenza che angeli e demoni hanno di noi nel cosmo: vedi i §§ 152, 153. Ma St non lo estende ulteriormente a significare anche la creazione con cui Dio dà esistenza e consistenza loro proprie ad alcuni tra gli infiniti possibili da Lui concepiti.

Lo si vede dai contesti che rimandano a dove St esamina in che senso si possa dire che Cristo uomo-Dio abbia come uomo fatto E, dato che come Dio era creatore di tutto.<sup>1</sup> Comunque ciò potrebbe confermare l'intenzionale cautela di St nel non attribuire E al Creatore. Presumo che St non chiami E la creazione divina, perché il prefisso *ex-* implica derivazione. Opino inoltre che forse attribuisca E umana a Cristo, nel senso con cui la riconosce ad Adamo: vedi i §§ 154, 155, 195.

#### 1.1.4. *Quali correlazioni con nomi, aggettivi e verbi*

8. Sono poche e a mio avviso nessuna arreca precisazioni di rilievo: vedi rispettivamente i §§ 146-148, 172 sg., 177-180, 185-188. Ma è interessante il fatto che né in St né in alcuno dei testi Aa mai compaia l'espressione (per noi così facile) di «*operatio mentalis*», che nell'It è un hapax dalla *Tabula Ethicorum*: vedi § 220.

#### 1.1.5. *Quali sinonimie esplicitamente intese*

9. Le «associazioni» puramente elencative o giustappositive qui sono molte; ma pochissime sono quelle di sinonimia di cui i contesti documentino che St ne fosse consapevole. Si riducono a «probare, probatio», «tentare, tentatio». E si badi che anche gli uomini possono «tentare» Dio. Vedi i §§ 149, 174, 181, 194.

#### 1.1.6. *Quale definizione St dà di «experientia, experior»*

10. St non ha dato una sua definizione ex professo di E, cioè intenzionale, esplicita e completa. Essa però può essere ricostruita cucendo assieme sue occasionali affermazioni: dai §§ 159-162, 182, 195 sg.

<sup>1</sup> Il contesto Aa 287 di *experientia* rimanda allo 145-XGN *Postilla in Librum Geneseos* di Petrus Johannis Olivi ofm († 1298) cp 1 ln 294, che attribuisce a S. Agostino «in Libro de Gen. contra Manichaeos» la frase «[Deus] illud quod scivit vel vidit bonum ex simplici intelligentia, vidit bonum ex experientia, quando lux formata fuit». Non ho reperito tale passo tra le 49 occorrenze di *experientia -ae* riportate nella concordanza a microschede del *Thesaurus Augustinianus* di Paul Tombeur (CETEDOC, Universitas Catholica Lovaniensis Lovanii Novi, Brepols, 1989): vedi § 225. Lo feci cercare da altri nel CLCLT di P. Tombeur (CETEDOC, Universitas Catholica Lovaniensis Lovanii Novi, Brepols, 1996), ma non vi venne trovato.

11. Mi permetto di darne una ricostruzione in traduzione mia. Esperienza è: a) sia l'umano constatare come «dati di fatto» – con i sensi – la presenza qui ora di corpi (proprio o altrui) e/o loro eventi; b) sia il conseguente e progressivo lavoro mentale sul ripetersi nel tempo di memorizzate situazioni simili; c) sia infine il bagaglio interiore di addestramenti, che abilitano a comportarsi in modi ottimali e facili nel rinnovarsi di incontri o scontri analoghi.

12. Per cui la voce sostantivata «esperienza» può volta a volta significare: a) i contenuti di realtà acquisiti con la E; b) o una singola percezione sensoriale; c) ovvero una singola sperimentazione, con più percezioni; d) un insieme o l'insieme delle nostre esperienze; e) o l'essenza o funzione o formula o definizione o rappresentazione o idea o concetto o pattern del tipo di attività conoscitiva, significato dalla parola «esperienza».

1.1.7. *Sinonimie concettuali, anche se non testuali: la deissi, la prova, non il nostro «tentare», sì la speranza, l'induzione, la coscienza*

13. Quanto ho sopra detto rappresenta la conclusione riassuntiva delle micro-analisi dei contesti tomistici delle cinque voci.

14. I concetti o idee o valori o realtà che esse segnalano, come espressi da St, richiamano in noi oggi altre voci sinonime di E, che magari pur presenti nel lessico tomistico, non sono esplicitamente documentate come sinonime in alcun contesto di questi lemmi. Tuttavia sono inevitabilmente presenti anche quando noi esprimiamo oggi quello stesso sistema concettuale che St espresse settecento anni fa. Forse è una catacresi, ossia un abuso, chiamarle sinonimie concettuali, ma con tale sintagma intendo dire che nel concetto o formula della natura della realtà dell'E esse sono necessariamente sempre coinvolte come componenti essenziali: non quasi ciascuno dei loro nomi esprima ed espliciti l'insieme dei significati di tutti, ma nel senso che ciascuno puntualizza distintamente un aspetto o parte o momento dei costitutivi indissociabili d'una stessa complessissima e ricchissima realtà, che è il conoscere di ognuno (vedi i §§ 30-35).

15. Ho già accennato che il fatto linguistico della deissi, cioè della presenza nel lessico di tutti delle voci «deittiche» (pronomi personali, pronomi e avverbi dimostrativi) oggi può valere da sinonimo di E nel permanente ma discontinuo momento, primigenio, essenziale e specifico, in cui ciascuno ha percezione della compresenza di altro e/o altri con sé: vedi i §§ 29-34.

16. «Esperienza» ed «esperimento», provare e comprovare, nel nostro italiano d'oggi, sembrano avere lo stesso valore che nel latino del 1200.

17. «Sumere experimentum» (vedi il § 180) pare rendere esplicito che, accanto al raccogliere osservazioni da eventi spontanei, St chiamava «esperi-

mento» o «fare esperienze» anche l'intenzionale produrre o provocare eventi allo scopo di studiarne l'andamento.

18. Invece «tentare» e «tentazione» (ma non «tentativo») nell'italiano corrente sembrano restringersi sempre più al valore di cercare di indurre altri ad azioni o immorali o il cui successo sia affatto improbabile o illusorio.

19. Al § 163 riferirò come St esponga il rapporto che la E ha con la «speranza». Nel suo vocabolario «speranza» ha contenuti psicologici molto più profondi che nel nostro corrente uso odierno. Significava infatti quella aspirazione al meglio che è la spinta o pulsione umana, fondamentale e specifica, che sospinge ogni singolo uomo e la società a un evolutivo e continuo sviluppo, pur sempre accompagnato da deprecabili effetti collaterali.

20. «Inductio», tema di voci frequente in St, nei contesti di E compare una sola volta e non formalmente come voce «associata» (vedi il § 181), mentre oggi pare sempre collegata con quella della osservazione euristica.

21. Almeno nei §§ 158, 182, 191 sg. la voce «coscienza» o consapevolezza dei propri eventi interiori, pur mai esplicita, risulta essere sempre essenziale ai concetti colà espressi.

### 1.1.8. *E soprattutto l'osservazione scientifica*

22. Il complesso dei contesti mi ha portato a riconoscere nel loro insieme la presenza della nozione di «osservazione» (che nelle scienze naturali è il punto di partenza del metodo della ricerca), anche se la parola latina è largamente presente altrove in St però mai qui. I brani che ho scelto per la cretomazia vennero appunto scelti quasi tutti perché implicanti questa inespressa sinonimia.

23. Ritengo che essi documentino come St dialogasse con un ambiente culturale che conosceva i principi del metodo positivo e induttivo della ricerca scientifica sulla natura: ne avevano tutti gli strumenti logici e linguistici, pochi matematici e meno ancora fisici.

## 1.2. Sezione prima. *Commenti*

### 1.2.1. *In quale misura si «apprendano» logica e metodo*

24. Non penso che St abbia «appreso» il «metodo scientifico dell'osservazione» soltanto leggendo Aristotele. Penso invece che, come Aristotele a suo tempo, anche St abbia «compreso» dalla natura delle cose e del conoscere, «quasi ab ipsa veritate coactus» (St nel 078-RAN *In De Anima*, lb 1 lc

4 n. 1), tra le altre anche questa porzione di logica riflessiva, che è sempre presente «allo stato nascente» in forti pensatori: qualcuno ne sbuca sempre qua e là. Questi ne esprimono la formula, che per progressiva comunicazione sociale si distribuisce a un numero di persone tale da divenire cultura e scienza «stabilizzata» e impersonale, o forse meglio sovra-personale.

25. Ovviamente anche ogni scienza, con la sua metodologia, cresce continuamente per evoluzione vitale. E nel suo corso si possono individuare tempi in cui essa abbia fatto dei salti di qualità. Come pare fu il tempo di Galilei. Ma i principi di metodo che egli apprese dai suoi professori gesuiti non erano in questi una primizia, bensì la continuazione di una tradizione culturale storica della logica, sbocciante però dal personale «buon senso» perenne e comune a tutti, pur in misure e tipi così diversi, e della quale la cultura trasmette formulazioni espressive che sono in continua evoluzione. Informazioni su eventi storici hanno base su documenti memorizzati e conservati da qualche parte. La logica dei metodi di fare scienza non si fonda (o non dovrebbe fondarsi) tanto e solo sulla trasmissione sociale delle formule che la esprimono – non è cioè un fatto da solo memorizzare – quanto sulla sua «comprensione» personale, che è fatto di logica, cioè di trasparenza dell'intelligenza a se stessa: «metodo» infatti è il «come» essa adopera se stessa.

26. Per dovere di sincerità, do lo schema che mi son fatto del metodo odierno delle scienze: a) l'avvio viene dato quasi sempre da finalità, ossia desideri o bisogni di utili servizi pratici realizzabili (la *spes* di St), ma talora anche da spontanee curiosità di scienza pura; b) parte quindi dal rilevare e/o ripetere e/o ricordare osservazioni di fatti, c) e con strumenti anche matematici procede a progressivamente costruirne un «modello» formalizzato, d) che quindi sottopone a verifiche di nuovo sperimentali.

### 1.2.2. Quali voci in St significhino 'modello' e 'metodo'?

27. La parola «modello» opino in latino fosse *modulus*, che è voce rara nell'It: otto volte in St e due negli Aa; e significa otto volte 'piccola misura' e due volte 'motivo cantabile'. Opino pure che, in base ad assaggi, la nozione di modello come momento del metodo della ricerca scientifica fosse per St con Aristotele inclusa nella parola *ars* (τέχνη) che significava un interiore assemblaggio di varie cose ed eventi in novità producibili, o belle o utili o ambedue.

Non ho però condotto a fondo l'indagine su come St esprimesse, né di «modello» né di «metodo», i valori che essi hanno oggi in ricerca scientifica. La voce *methodus* compare sette volte in St e sei negli Aa. St appunto

pare derivarla da Aristotele come *ars*, forse quasi 'tecnica organizzativa'. Il verbo *procedere* ha impieghi anche squisitamente teologici: ma il sintagma «modus procedendi», che in St ricorre 34 volte (senza parole interposte), non sempre ma talora sembrerebbe significare appunto il 'metodo' nel nostro senso. Per es. in 062-CMP *In Libros Metaphysicorum*, lb 2 lc 5 n. 5 ln 21: «debet prius addiscere logicam quam alias scientias, quia logica tradit communem modum procedendi in omnibus aliis scientiis. Modus autem procedendi proprius singularum scientiarum, in scientiis singulis circa principium tradi debet».

### 1.2.3. Inizi di formalizzazione?

28. Ed entro le misure in cui la cultura si trovava nei quindici secoli da Aristotele a S. Tommaso, forse qui emerge un indizio o inizio o germe di formalizzazione numerica, là dove St commenta Aristotele che parla di esperienza nella politica del denaro: 055-CPO *In libros Politicorum*, lb 1 lc 7, richiamato dal contesto 176 di *experientia*.

### 1.2.4. San Tommaso corregge se stesso

29. Il contesto 100 di *experientia* rimanda alla *Summa Theologiae*, qu 12 ar 2 corpus. Vi si riscontra un fatto interessante: St confessa di essersi col tempo corretto («ut quibusdam videtur, et mihi aliquando visum est»), ma fornisce anche pregevoli e sottili approfondimenti, forse lontani dal palato della cultura d'oggi, i quali implicitamente contengono il perché della certezza, assicurata da dati di fatto sensibili, percepiti cioè di presenza mediante i sensi, che tutti giudichiamo inequivocabile.

### 1.2.5. Quale certezza dall'esperienza attraverso i sensi

30. Le sensazioni sono incontri di attività reciproche di due realtà attive: quella dell'uomo conoscente e quella, molteplice, del suo ambiente. In questi incontri (e talora scontri) l'intelligenza, che è sempre coscienza di sé, prende coscienza della presenza di qualche altro da sé, che esiste già in se stesso, ma non quasi il suo esistere sia prodotto dal nostro conoscerlo. Ogni realtà – vi includo a suo modo anche la Prima, cioè il Creatore – è sempre presenza, o compresenza, di più realtà. Ogni nostro conoscere, parlare e fa-

re ci dice che chi affermasse «esiste solo un'intelligenza, ossia una sola persona» esprimerebbe parole che non hanno senso. Si contraddicono infatti e sotto più aspetti: chi afferma, mai è ciò che afferma (nessuna persona è le sue parole...); il dire «solo» implica sempre «senza alcun altro», ecc. Il Creatore stesso ci ha rivelato che nemmeno Lui è una Persona sola.

31. Il fatto interiore del prender coscienza della presenza di qualche altra cosa o persona, qui ora in attività su di noi, nel lessico e parlare di tutti viene espresso – se non altro – dalle voci deittiche, principalmente dai pronomi personali e dimostrativi (non tutti sempre e non tutti allo stesso modo), quando siano o soggetto di verbi attivi od oggetto di verbi passivi: comunque almeno «io-tu» parrebbero essere sempre deittici. Con Aristotele tutto il Medioevo distinse «an sit» da «quid sit».

Una voce deittica esprime una conoscenza, ma non un concetto o idea o formula o aspetto di realtà, bensì solo la compresenza di sé con altro o altri, incontro interattivo tra una singolarità e altre singolarità nel momento attuale dell'esistere. L'esistenza rende i singolari immoltiplicabili: «eguali a lui» se ne possono pensare e magari ve ne potrebbero essere tanti (desiderabili o no), ma nessun altro sarà lui.

Tutto ciò è al fondo della dottrina, attribuita a St, della distinzione tra essenza ed esistenza: ma essa è espressione e formulazione d'una certezza basica e ovvia che ognuno con il parlare mostra di possedere implicitamente, ossia esercitandola almeno – se non altro – con l'uso di pronomi personali o di pronomi e avverbi dimostrativi.

Questa percezione sensoriale e cosciente di quanto ci è presente nel presente (attimo che rotola via...), che viene espressa con le parole deittiche, è il fatto elementare, primo e specifico di quanto va col nome di «esperienza». Esso accende e mette in moto tutto il meccanismo interiore che chiamiamo pensare e conoscere e deliberare; è un flusso continuo (almeno negli stati di veglia), entro cui ogni E elementare ha il valore e la durata di un attimo.

Lo spirito umano (pensiero affamato d'amore logico) cerca di cucirne il flusso, come durata da foce verso sorgente e da sorgente verso foce: onde orizzontarsi nella labirintica ribollente macina di momenti e punti in cui è immerso, da cui è travolto e di cui pure è composto quel proprio ignoto corpo, alla cui testa è preposto in affidamento, e non per propria scelta.

32. Talora, è vero, le sensazioni non sono di «vere» realtà fuori dell'uomo, come per es. nelle allucinazioni, negli errori visivi da «apparenze» e nei daltonismi. Restano però sempre qualcosa di altro dall'intelligenza della persona: all'intelligenza infatti le sensazioni arrivano pur sempre «da fuori», anche quando attraversano qualche accidentale malconnessione entro i complessi meccanismi biopsichici del sistema conoscitivo umano.

33. Però mai ho ancora trovato che St dia a queste certezze di presenze sensibili più valore che quello empirico, cioè corrente e approssimato, sufficiente per le quotidianità della vita: comunque mai più del valore che riconosce alle certezze di quella logica razionale dell'intelligenza «per causas», anch'essa manifestata dalle strutture del parlare di tutti.

34. Il contesto 223 di *experientia* mi portò al testo della *Reportatio in Psalmos* (084-RPS ps 33 n. 9 ln 8 sgg. – sono appunti stenografati da amanuensi mentre St parlava) che continua: «quia de absente [vuol dire 'mediata?'] per visum, odoratum et auditum; de praesente [vuol dire 'contigua, a contatto immediato?'] vero per tactum et gustum; sed per tactum de extrinseca praesente, per gustum vero de intrinseca».

35. Pare dunque si possa dire che sia l'intelligenza dell'io cosciente ad avvertire, attraverso tutti i sensi esterni e interni, la realtà propria e quella di altre cose circostanti. «Conoscere realtà» e «realtà conosciuta» sono pur sempre presenza di realtà distinte (ma non nel senso «empirico» di oggetti), anche quando il conosciuto fosse parte di sé, per es. della propria mano o del proprio vedere o toccare. E forse solo tra due o più persone si può, a rigore, parlare di loro compresenza, in quanto solo tra persone le conoscenze di presenza sono essenzialmente paritetiche.

36. Quanto qui ho finora riassunto e commentato equivale a fornire alcuni pezzi di un capitolo della scienza del conoscere e pensare, che – chiamata «logica maior» dalla Scolastica recente – si veste di vari e svariati nomi nelle tende che affollano il globalizzato mercato della filosofia: critica, noetica, epistemologia ... e che altro?

## 2. Sezione seconda. *Documentazione*

### 2.1. Cap. 1. – *Metodo e preparazioni*

#### 37. Schema:

- individuare le voci entro la loro famiglia tematica;
- rilevarne la distribuzione nel corpus, assoluta e dettagliata;
- ricavare dal CD-Rom le concordanze di ognuna, e su files separati e su printouts;
- condurre una prima esplorazione su 200-400 contesti;
- poi, da capo, su ogni contesto marcare le correlazioni trovate;
- per la morfologia: varianti grafiche e desinenze omografe;
- per la sintassi: i quattordici tipi;
- e i passi scelti per la crestomazia;
- ricapitolare voce per voce i codici di tipo;
- fondere tutto in un resoconto finale riassuntivo.

## 2.1.1. Preparazione uno

## a) La famiglia tematica

38. Nel *Libro dei Metodi* vol. 3 (1988) ho esaminato anzitutto la famiglia tematica del tema *peri-o, perire* (è la n. 1696, non la 775, cui invece appartiene *per-eo, perire*). Essa conta 15 lemmi, 157 forme «piene» (cioè attestate e non solo «possibili») e 1560/479 occorrenze. Ecco i lemmi: «perio, peritia; comperio; experientia, experimentalis, experimentum, experior; expers; imperitia, imperitus; inexperientia, inexpers (inexpertus); reperibilis, reperio, reperior».

Ma *expers*, e parte di *inexpers*, ve li ho compresi contro l'etimologia corrente, che li dice formati sul tema di *pars*, e quindi appartenerebbero alla famiglia 1657. Confesso però che quella etimologia a me sembra troppo facile e che la «sogno» un calco dal greco ἄπειρος, di cui Henricus Stephanus nel suo *Thesaurus Graecae Linguae* (ed. Parigi 1831-1865), vol. I-2, col. 1262.

b) Che *expers* e *inexpers* vengano da *ex + pars*

39. Tra gli etimologisti lo afferma Ernout & Meillet (Parigi 1951, a metà di p. 859); non lo ho trovato invece nel Walde-Hofmann (Heidelberg 1982, vol. II, p. 288 sg.) che pone *experior-experientia* sotto *periculum*. Tra i vocabolaristi lo affermano:

- Papias (Milano 1496, rist. Torino, Bottega d'Erasmus, 1966),
- Johannes Balbus (Mainz 1460, rist. Westmead - UK, Gregg, 1971),
- Mario Nizoli (Nizolius, nato nel 1497 a Brescello in Emilia, † 1516) nel suo *Thesaurus Ciceronianus*, Venezia 1617,
- Forcellini (Padova 1940, t. II, pp. 367 sg.),
- *Thesaurus Linguae Latinae*, t. V-2 (München-Leipzig 1953) che a col. 1686 si appoggia a Prisciano del sec. IV/V.

40. Ciò pare sufficiente a quel tanto di certezza che forniscono le etimologie, condizionata dalla frammentaria esiguità della documentazione. Ma lo stesso TLL a col. 1690 ll. 69-71 nella voce *expertus* dice: «vocum terminationibus in posteriore latinitate neglectis, vox "expers" notionem alterius vocabuli "expertus" usurpare potuit». A fortiori quindi la sottile differenza nel valore negativo può facilitare il salto da *inexpers* a *inexpertus* e viceversa, come risulta dai contesti dell'It dove *inexpers* e *inexpertus* hanno forme e significati coincidenti.

Ma in nessuno dei 60+11 contesti di *expers* mai *expers* equivale a *expertus*, nemmeno nel cont. 63 – tra quelli degli Aa – dove io interpreto «*expertis*» quale genitivo singolare, aggettivato ad «*animi*» pure genitivo

singolare. Comunque, per doveroso riguardo agli etimologisti, segnalerò come errore l'appartenenza di *expers* al tema di *experientia* e ne collocherò in appendice la microanalisi morfologica, vedi §§ 229-231. Inoltre preciserò che, di conseguenza, *inexpers* e *inexpertus* dovevano nell'It venire trattati come lemmi distinti, aventi in comune alcune forme omografe.

40a. Infine nel mio *Libro dei Metodi* vol. 3 a p. 208 ho distinto due «famiglie», ma consecutive, *periculum* e *perio*, non solo perché aventi la stessa frequenza complessiva, ma anche per la finalità pratica del raggruppamento dei nostri lemmi in famiglie.

### c) La famiglia tematica «prossima» di *experientia*

40b. Distaccai infatti i cinque lemmi formati su *ex + perio*, aggiungendo anche *inexpers* cui nell'It venne unificato *inexpertus*: unificazione che però inserirò tra gli errori da correggere. Eccone il prospetto delle quantità:

in:	St	Aa	St + Aa	fp
<i>experientia</i>	249	75	324	4
<i>experimentalis</i>	41	10	51	4
<i>experimentum</i>	374	43	417	6
<i>experior</i>	311	86	397	35
<i>inexperientia</i>	17	5	22	2
<i>inexpers</i>	39	10	49	11
Totali	1031	229	1260	62

## 2.1.2. Preparazione due

41. Raccolsi dagli *Indices*, voll. IX e IV un riassunto a) della loro distribuzione entro l'insieme delle opere dell'It, b) di quella pure loro secondo le tipologie del discorso.

### 2.1.2.1. La distribuzione delle voci nel corpus

#### a) Dei lemmi a31078 *experientia* e a31081 *experior*

42. Il primo ricorre in 45 scritti dei 118 di St e in 18 dei 61 degli Aa; il secondo in 48 scritti di St e in 20 degli Aa.<sup>2</sup> Il vol. IV *Singillata Distributio*

<sup>2</sup> Come da *Indices*, vol. IX, Tabula 1, p. 83.

*Lemmatum* ne fornisce il dettaglio delle frequenze e delle percentuali, sia generale che per tipologie.

43. Le sei opere che hanno oltre nove occorrenze di *experientia* sono le seguenti. Ne ha 68 la *Summa Theologiae*, 32 lo *In IV Ll. Sententiarum*, 15 il *Commento ai Salmi*, 14 la *Qu. Disp. De Malo*, 14 il *Commento all'Etica Nicomachea*.

44. Può stupire che *experientia* sia hapax nella *Summa contra Gentiles*: è nel cont. 33, titolo del cap. 145 del lib. III «Quod peccata puniuntur etiam per experientiam alicuius nocivi». Tuttavia *experior* ed *experimentum* nella stessa opera ricorrono rispettivamente 15 e 14 volte.

45. Il verbo *experior* ha pressapoco le stesse frequenze nei sei citati scritti ove *experientia* ne ha oltre nove. Inoltre ne ha 11 nel *Commento a Giobbe*, 12 in quello ai *Metafisici*, 18 nella *Reportatio in Johannem* e 20 in quella ad *Hebraeos*.

46. In undici scritti ricorre *experientia* ma non *experior*: 006-ADL, 015-QDS, 035-OTR, 050-CCM, 051-CGC, 052-CPY, 063-CDC, 087-RIL, 091-REP, 092-RPL, 096-RT1. In quindici scritti ricorre *experior* ma non *experientia*: 012-QDV-2, 013-QDP, 018-QDW, 019-QDL, 021-OCG, 025-OCI, 026-OAP, 039-OTT, 060-CSS, 078-RAN, 079-RSV, 080-RSV, 088-R1C, 093-RCL, 098-RTT.

#### b) Del lemma a31080 *experimentum*

47. È presente in 58 scritti di St e 43 degli Aa. La sua frequenza supera nove con: 57 nella *Summa Theologiae*, 39 nell'*In IV Ll. Sententiarum*, 32 nell'*In Metaphysicorum*, 22 nell'*In Psalmos*, 21 nella *In Secundam ad Corinthios*, 20 nell'*In Job*, 16 nell'*In Post. Analyticorum*, 15 nella *Summa contra Gentiles*, 15 nella *Qu. Disp. De Veritate*, 11 nell'*In Evang. Johannis*, 10 nell'*In libros Ethicorum*.

*Experimentum* compare in almeno tredici scritti di St nei quali non compaiono né *experientia* né *experior*: 038-ORP, 042-OS1, 043-OS2, 044-OS3, 057-CME, 059-CAN, 061-CMR, 064-CDC, 066-CDN, 068-CIS, 094-R1T, 095-R2T, 109-DP3. A sua volta esso non compare in quattro scritti di St in cui è presente almeno uno dei primi due: 035-OTR, 050-CCM, 051-CGC, 054-CTE.

#### c) Del lemma a31078e *experimentalis*

48. Esso ricorre in 41 scritti di St, nei quali tutti vi è qualche presenza dei precedenti.

d) Del lemma *a41503 inexperientia*

49. Compare in otto scritti di St, nei quali tutti almeno anche *experientia* è presente.

e) Del lemma *a41505 inexpers*

50. Esso ricorre in venti scritti di St. In nove di essi *expers* non è presente e sono: 014-QDM, 034-OCM, 067-CIO, 071-CMT, 075-CRO, 083-RSR, 084-RPS, 087-RIL, 096-RT1. Lo 034-OCM *De aeternitate mundi* è inoltre l'unico scritto in cui solo *inexpers*, ma nessuno degli altri sei, sia presente.

## 2.1.2.2. Distribuzione secondo le tipologie del discorso

51.

	St/Aa	<i>a</i>	<i>c</i>	<i>e</i>	<i>r</i>	<i>s</i>	<i>v</i>	<i>a</i>	<i>ec</i>	<i>rv</i>	<i>s</i>
a31078 <i>experientia</i>	249/75	204	2	19	2	22	–	68	4	1	2
a31078e <i>experimentalis</i>	41/10	38	–	1	1	1	–	10	–	–	–
a31080 <i>experimentum</i>	374/43	292	–	61	6	15	–	35	6	1	1
a31081 <i>experior</i>	311/86	223	–	67	4	17	–	67	16	–	3
a41503 <i>inexperientia</i>	17/ 5	16	–	–	–	–	–	4	–	–	1
a41505 <i>inexpers-inexpertus</i>	39/10	21	–	17	–	1	–	8	2	–	–

in san Tommaso

negli Aa

52. Tutti questi sei lemmi appartengono al «tipo semantico» degli «aspetti» di cose. Nel testo elettronico il loro bicodice venne collocato tra la classe e il numero lemma: ad es. per *experientia* è «aac31078». Per tutti e sei è *ac* cioè «aspetto della conoscenza».

## a) I codici delle tipologie del discorso

53. Che qui segnalano la diversa paternità del discorso o testo o frasario, sono sei distinti, ma per gli scritti degli Aa lo spazio ha obbligato a raggrupparli in quattro: *a* = discorso proprio dell'autore, *c* = citazione a guisa di incipit (come nelle encicliche pontificie) per riferimento ai luoghi del testo commentato, *e* = citazione letterale da testi di altro autore, *r* = riferimento delle citazioni sia *e* che *s*, *s* = citazione a senso da testo altrui, *v* = riferimento e citazione che l'autore fa da testo proprio.

## b) Commento

54. Il prospetto, a livello di lemmi, dimostra che tale grappolo lessicale fa certamente parte del lessico «attivo e proprio» di St, ma non come esclusivamente suo: infatti le presenze in altri autori e in citazioni conducono a opinare che esso sia anche parte del vocabolario generale e comune del parlare di tutti, almeno in ambienti alfabetizzati, cioè acculturati.

55. Non so però a che conclusioni possa portare l'assenza in St di quattro forme di tali lemmi che sono pur presenti negli Aa: «experientias, experientur, expertis, inexperto»; né il fatto che una forma «inexperta» sia hapax in St mentre non lo è negli Aa.

## 2.1.3. Preparazione tre – Preparazioni alla microanalisi

## a) Passi previi

56. Quindi delle loro complessive 1.260 presenze, trasferii dal CD le sei distinte concordanze su file distaccato e le feci listare (cioè stampare) a cinque righe per contesto: due per titolo e riferimento, e tre contestuali. Di ognuno dei lemmi esisteva già la concordanza su carta, parte nella *Prima* e parte nella *Alter*, ma con ordinamenti e strutture diverse.

57. Su questi printouts (o liste) condussi una prima esplorazione su *experientia*, *experior*, *experimentum*, codificandovi – a matita a lato – tutte le situazioni sia di morfologia sia di sintassi che vi avvertissi come interessanti. Le precedenti ricerche mi avevano infatti già insegnato ad attendermi necessità impreviste di modificare l'approccio per ogni voce, e inoltre qui affrontavo per la prima volta la microanalisi di un verbo.

58. Questa prima e provvisoria analisi mi suggerì di esaminare per prima la morfologia di tutti i contesti senza eccezione, e solo poi di rilevare quali correlazioni sintattiche fossero da recensire nei soli contesti «propri» di St, e infine di recensirle una per una, rimandando a più tardi l'esame dei contesti restanti.

Solo dopo aver analizzato prima i contesti di *experientia* ed *experimentum* e poi quelli di *experior*, mi resi conto che forse sarebbe stato più fruttuoso iniziare invece con *experior*: perché le cose si conoscono da cosa fanno, ossia dal loro comportamento, e il comportamento parrebbe espresso prima dai verbi che dai nomi.

59. Lavorai quindi sui contesti, che avevo disponibili in tre modi: su printout, a video e nei volumi a stampa. In quantità così piccole, per me prevalse il lavoro manuale sui printouts. Molti giovani preferiranno di operare interattivamente e subito a video. Ma a me lo scrivere a mano aiuta a

pensare. È ben vero che in sé e per sé un atto di puro, vero e proprio pensare è senza tempo, perché «sopra di esso». Ma è anche vero che un'istantanea intuizione sbuca dai tempi lunghi della complessa macchinosità del conoscere umano: anche i missili spaziali hanno velocità enormi, ma dopo anni di preparazioni e studi di migliaia di persone. Nel caso poi della nostra ermeneutica (ricostruirsi dalle parole di un testo, parola per parola, il pensiero del suo autore), velocizzarla comporterebbe gli effetti collaterali dei facili abbagli di attribuire alle voci solo quanto esse suonano nella nostra mente.

### b) Per la morfologia

60. Condussi la microanalisi della morfologia a) segnalando la presenza di varianti grafiche; b) disambiguando le desinenze omografe delle forme dei nomi; c) e quelle delle forme, sia verbali che participiali, dei verbi. E ne stesi la relazione.

### c) E per la sintassi

61. Altrettanto passo passo e senza fretta, iniziai la classificazione delle correlazioni sintattiche. Sui printouts – a mano e a penna – contrassegnai, oltre ai contesti degli Aa, anche quelli da rimandare a un esame posteriore, perché non «propri» di St. Sono i paragrafi di tipo *ag*, *sc*, *ex*, le quattro *Catene Auree*, la *Tabula Ethicorum* (perché raccolte di brani altrui), lo *006-ADL Autographi Deleta*, raccolta invece di testi che St cancellò di sua mano.

62. Ho inoltre marcato con altro segno – e ne darò l'elenco – quei contesti in cui la voce fosse «solo menzionata», al punto da non offrire indizi utili alla qualificazione lessicale. Infine ogni qualvolta incontrassi una diversa correlazione sintattica, ne annotavo a penna a fianco un bicodice alfabetico mnemonico: discrezionale e opzionale e mutabile, mentre, quando in passato le registravo a video, adottavo per ragioni di spazio monocodici alfanumerici. Aggiungo qui sotto l'elenco di quelli che occorsero.

63. Della dozzina di grosse voci generali finora da me elaborate, non una mancò di richiedere impreviste modificazioni dell'elenco dei tipi di correlazione sintattica. Perciò una previa e preparatoria esplorazione è sempre necessaria, insieme al tenersi sempre pronti a ripartire dall'inizio, non appena emergesse una correlazione non prevista. Suggestisco quindi che per ogni voce si esplorino dai primi 200-400 contesti della parola-chiave (d'ora in poi «kw», ossia «key-word») i tipi di correlazioni sintattiche che vi sono, non quelli che vi proiettiamo da immaginazioni.

64. Questa esplorazione a me risultò sempre un penoso e confuso brancicare a tastoni nella nebbia e sono certo lo sarà per tutti. Ma si sappia

aspettare: dopo poco, a tutti come a me, si delineerà chiara la strada da seguire.

65. Informo che almeno il 10% dei contesti (in tre righe contengono circa venti parole) ha richiesto che io ricorressi o al testo intero su carta o ad un contesto più ampio su CD.

#### d) Le correlazioni sintattiche recensite

66. Ecco l'elenco delle correlazioni qui recensite e dei loro codici.

rg	la kw regge un genitivo;
nr	un nome regge la kw;
rv	la kw regge un verbo (ma non il verbo <i>sum</i> );
vr	un verbo regge la kw;
cr	la copula («est, sunt ...») regge la kw;
rc	la kw regge la copula;
ha	la kw ha aggettivo/i;
av	la kw ha avverbio/i;
lo	la kw ha complemento oggetto = regge l'accusativo;
lf	la kw ha per complemento oggetto una frase;
as	alla kw sono associate voci nello stesso caso e con stessa funzione;
mz	qui la kw parrebbe «solo menzionata»;
#	questo contesto pare lessicalmente notevole;
v	qui devi ricorrere a un contesto più ampio.

#### e) Per scegliere i passi «importanti»

67. Per individuare i passi in cui St tratti ex professo dell'argomento cui la kw si riferisce, onde alla fine scegliere quali inserire nella crestomazia (ossia nella raccolta di brani scelti come rappresentativi), ho seguito due approcci. Uno, quello di contrassegnare con «#» i contesti che mi facessero sospettare la presenza di contiguità «interessanti»; e, secondo, quello di osservare i riferimenti, evidenziando quando, o alcuni o anche molti, cadessero entro la stessa questione o articolo o lezione. La crestomazia ovviamente presenterà anche frasi molto brevi, ma molto espressive o comunque molto tipiche.

#### f) E alla fine, onde poter sintetizzare

68. Nei printouts sui contesti propri di St ho seguito, uno per uno e ciascuno da capo a fondo, i codici che vi avevo annotato, annotando su fogli a parte (e in tali piccole quantità, a mano) non solo quantità ed elencazioni, ma anche note e riassunti.

69. Infine ripassai tutti questi ultimi fogli, formulandone su un'ulteriore serie, un primo abbozzo di relazione riassuntiva del singolo lemma. Fatto ciò sui singoli sei lemmi, tentai di fonderli in un'unica riassuntiva relazione.

## 2.2. Cap. 2. – *Microanalisi della morfologia*

70. La condussi su tutti i contesti senza alcuna esclusione, compresi quindi anche quelli degli Aa. Avverto che negli scritti di St si incontrano ripetizioni, sommariamente dovute a due fatti. Uno è che il *Commento alle Sentenze*, la *Summa contra Gentiles*, la *Summa Theologiae* e le *Quaestiones Disputatae* di fatto sono quasi quattro enciclopedie che trattano gli stessi temi. L'altro che St ripete qua e là citazioni importanti.

71. Individuo i contesti quasi sempre con solo il numero progressivo che ricevono dal programma del mio CD quando si cerca sulle 179 opere, su lemma sia «in orizzontale», ossia a righe, sia «in verticale» ossia sulle singole parole una sotto l'altra, seguite dai loro «ipertesti interni».

72. Non di tutte le forme apparvero varianti grafiche e non tutte hanno desinenza omografa.

73. Fluida e con confini incerti risultò la disambiguazione tra gerundio e gerundivo.

74. Più incerta ancora e più laboriosa si mostrò la precisazione di quali forme del participio passato fossero forme verbali composte con l'ausiliare: mi attenni a un criterio materiale che illustrerò a suo luogo.

75. La cura di precisare la verità morfologica di ogni singola voce è certamente laboriosa e per alcuni anche insipida. Ma l'It dette inizio alla linguistica computazionale: ancor oggi esso è più avanti della prima linea di quante imprese lo seguirono, e vuole continuare a dare il buon esempio. Disambiguare quanto è ancora impreciso e provvisorio, è un modo impegnativo ma redditizio per chi voglia approfondire un testo: è un investimento di tempo che frutta. Solo con esso l'ipertesto interno della morfologia diverrà completo e perfetto. E prima di raccomandarlo ad altri, è dovere che io ne abbia fatto esperienza personale e la documenti. Come minimo, la scienza pura è un modo innocente di impiegare il tempo della vita e non fa male a nessuno. Resterà comunque sempre vero che il non mettercisi sarà sempre più facile.

### 2.2.1. *Del lemma a31078 «experientia» in St*

76. Esso presenta nell'It quattro forme: «experientia, experientiae, experientiam, experientias». La quarta, unica forma al plurale, non è in St,

bensì nel cont. 294 «praeexigebat multimodas experientias casuum» da 145-XGN *Postilla in Librum Geneseos* di Pietro Giovanni Olivi.

77. Nella 054-CTE *Tabula Ethicorum* vi sono due varianti grafiche: «*experientiam*, *experientia*»; una volta la prima, tre la seconda e tutte e tre di caso ablativo.

78. Le due forme «*experientia*», con la sua variante, ed «*experientiae*» hanno terminazioni, ossia desinenze, omografe, cioè ambigue o polivalenti. La prima infatti può essere nom. o voc. o abl. singolari, oltre che nom. acc. e voc. neutri plurali del participio presente di *experior*. La seconda può essere gen. e dat. singolari ovvero nom. e voc. plurali.

79. Ripeto che a tutte le voci con desinenze omografe, data la loro enorme quantità, provvisoriamente ho assegnato i morfocodici che si incontrano per primi nel paradigma della loro flessione: perciò nel testo elettronico «*experientia*» è sempre nom. singolare ed «*experientiae*» sempre gen. singolare.

80. Ma con l'esame dei loro contesti ho ora appurato che:

- «*experientia*» mai è voc. singolare e mai plurale neutro del participio;
- «*experientia*» è nom. in 110 contesti e abl. in 35;
- «*experientiae*» mai è plurale;
- è dat. nel solo cont. 32 «*contradicit experientiae*» (da 004-4SN, dist. 50 qu. 1 ar 1 co ln 69) e gen. nei restanti.

81. Ecco i luoghi ove i morfocodici di «*experientia*» vanno corretti in caso ablativo (ma nei cont. 28 e 230 solo più probabilmente):

contesto	luogo	ln	contesto	luogo	ln
10	002-2SN	23 2 2 ra 02 3	166		10 16 5 11
24	003-3SN	33 3 1a co 41	171	054-CTE	cpP 192
27		3c ag 01 4	172		S 54
28		co 20	173		248
47	007-ST1	94 3 ag 01 5	181	055-CPO	2 6 6 16
86	009-ST3	60 3 co 14	183	056-CPA	1 25 3 16
89		73 4 ra 01 12	186	062-CMP	1 1 18 4
96		181 4 co 5	191		22 3
112	014-QDM	16 1 ag 02 11	196	069-CPH	1 29
116		7 ag 10 4	202	071-CMT	4 1 17
126	050-CCM	1 7 6 3	203		8 8 119
128	052-CPY	7 6 5 17	206		26 10 146
134	053-CTC	2 8 12 11	227	084-RPS	39 6 21
144		3 16 10 11	228		43 1 94
145		17 7 20	230		2 16
147		4 6 5 9	241	096-RT1	6 2 77
152		6 7 17 5	243	097-RT2	3 2 174
158		9 20 12			

2.2.2. Del lemma «*experientia*» negli Aa

82. Le 75 presenze sono: 17 al nom. singolare, 12 al gen. singolare, nessuna al dativo, 25 all'acc. singolare, 20 all'abl. singolare, cui quindi correggere il codice di caso, e 1 all'acc. plurale.

83. I venti nominativi da correggere in ablativi singolari (ma i cont. 310 e 311 solo più probabilmente) sono:

contesto	luogo		ln	contesto	luogo		ln
252	128-XAW	2	53	290		29	277
256	132-XBD		2	301	147-XRP	4	8
258			3	310	166-XTH		18
260			4	311			24
261			6	312	167-XTM		
262				315	171-X2A	2	929
263				320		8	1228
266	134-X1A		12	321		12	506
273	141-XEC	4	2	324		18	475
282	143-XPO	6	2				
287	145-XGN		1				

2.2.3. Del lemma a31078e «*experimentalis*»

84. Esso ha 41/10 presenze in 41/10 scritti.

85. E presenta 4 forme, senza varianti grafiche:

experimentalis	St 17	Aa 5	experimentalem	St 13	Aa 1
experimentali	8	4	experimentaliter	3	—

86. «*Experimentalis*» (1C---A1---) può essere tanto nominativo masc. o fem., quanto genitivo sia maschile che femminile che neutro. «*Experimentali*» (1C---C1---) può essere sia dativo che ablativo, dei tre generi. «*Experimentalem*» (1C---D1---) può essere solo accusativo o masc. o fem.

87. Le 22 forme «*experimentalis*» qui sono tutte nominativi, da correggere in femminili, eccetto una che va corretta in genitivo fem.: cont. 42 dallo 141-XEC *In septem epistolas canonicas*, n. 4 cp 4 ln 196. Delle dodici forme «*experimentali*» vanno corrette in dat. fem.: cont. 28 (010-ST4 qu 15 ar 8 ra 1 ln 2); in abl. masc. cont. 47 (Aa); in abl. fem.: cont. 1, 8, 13, 21, 24, 39, 40, // 43, 45, 51. Tutte le quattordici forme di «*experimentalem*» vanno corrette in femminili.

88. Dei contesti di St, undici andranno analizzati a parte, perché *ag* o *sc* o *ex* o 054-CTE.

## 2.2.4. Del lemma a31080 «experimentum»

89. Ha 374/43 presenze in 58/43 scritti con sei forme:

experimentum	St 204	Aa 22	experimenta	St 14	Aa 5
experimenti	14	–	experimentorum	1	–
experimento	129	13	experimentis	12	3

90. È sempre della seconda declinazione e sempre neutro. Ma «experimentum» può essere nom. o acc. o voc. singolari; «experimento» dat. o abl. singolari; «experimenta» nom. o acc. o voc. plurali; «experimentis» dat. o abl. plurali. Solo i due genitivi hanno desinenze univoche.

91. Per «experimentum» sono 167 i contesti di St e i 15 degli Aa in cui il morfocodice del nominativo va corretto in quello dell'accusativo.<sup>3</sup> I restanti sono nominativi e, ovviamente, non vi sono vocativi.

92. Di «experimento» nei contesti di St resta un solo dativo, quello del 302: in tutti i restanti e in tutti quelli degli Aa il morfocodice del dativo va corretto in quello dell'ablativo.

93. Nei contesti di «experimenta» il morfocodice del nominativo plurale resti solo in 1, 3, // 381, 382. Nei restanti va corretto in quello dell'accusativo plurale. In tutti i contesti di «experimentis», eccetto il 272, il morfocodice del dativo va cambiato in quello dell'ablativo, beninteso plurale.

## 2.2.5. Del lemma a31081 «experior»

94. Questo verbo, deponente della quarta coniugazione, presenta nell'It 37 forme, in 48/20 scritti con 311/86 occorrenze complessive.

95. Le forme «experientia» con la sua variante grafica «experientia» in tutti i contesti appartengono sempre al nome: mai sono qui participio neutro plurale di *experior*.

96. Almeno entro la lingua latina (e contro l'uso corrente ma perché lavorare a computer lo impone), chiamo «nomi» quei lemmi che han flessioni solo nominali, che cioè presentano solo casi, numero e generi, prescindendo

<sup>3</sup> Eccone l'elenco completo: 5-7, 15, 20, 21, 24, 28, 29, 31, 33, 40, 41, 47, 50, 51, 55, 61-65, 68, 74, 75, 77, 84, 89-103, 109-111, 112, 116-121, 127, 139, 141, 144-146, 157, 162, 165, 167, 169, 171, 182, 186, 187, 190, 196, 198, 202, 205, 211, 212, 217-220, 227, 229, 231-235, 238, 239, 242, 246, 247, 252, 254, 257-261, 264-266, 268, 271, 273-276, 278, 280-282, 287, 290, 291, 294, 295, 306, 308-313, 315, 317, 319-325, 327-335, 343-345, 347, 349-352, 357, 358, 361-364, 366-371, 373, 374, // 377, 384, 385, 391, 395, 398, 399, 401, 407, 410-413, 416, 417.

se in uso di sostantivi o di aggettivi. Mentre chiamo «verbi» quei lemmi che inoltre hanno flessioni anche verbali. Entro un verbo chiamo «(solo) verbali» le forme che hanno modo, tempo e persona, ma non genere né caso. Vi includo anche gli infiniti. Chiamo «participiali» quelle che, pur in modi tra loro diversi, presentano anche casi e generi: participi, gerundi, gerundivi e supini.

97. Le forme verbali di *experior* nell'It sono diciotto (con 142/31 presenze); negli Aa mancano otto di queste diciotto; in St di queste stesse ne manca una: «*experirentur*». Le forme participiali sono 19 (ma due sono «vuote») con presenze 311/86.

a) Le forme verbali di *experior*: presenze 142/31

98. Di queste nessuna è omografa.

99. «*Experiris, experiaris, experiremur, experire*» in St sono hapax.

100. Le più frequenti in St sono: 44 «*experiri*»; 23 «*experimur*»; 23 «*experiuntur*»; le restanti sono tutte sotto il dieci.

101. Le hapax negli Aa sono: «*experior, experiris, experiebatur, experietur, experiretur, experirentur*».

102. La voce di massima frequenza negli Aa è «*experitur*», con sette presenze.

b) *Experiens*: presenze 2/1

103. «*Experiens, experientis*» non presentano qui ambiguità; assieme ricorrono due volte in St e una negli Aa: è gen. masc. nel cont. 9, «*per modum gustus experientis*»; nom. masc. nel cont. 85, «*experiens utrum possit liberari*»; è nom. masc. anche nel cont. 336 (Aa): «*subito gustu quodammodo probans et experiens*».

c) *Expertus*: presenze 50/24

104. Diciotto volte non gli è esplicitamente presente alcuna forma di *sum*. Ho escluso di precisare: a) se e dove l'ausiliare vi sia sottinteso, b) se invece, e dove, *expertus* sia in uso sostantivale o aggettivale. Eccone i contesti: 93, 162, 183, 221, 231, 239, 240, 241, 271, 302, // 320, 321, 322, 323, 324, 344, 371, 372, 380.

105. In 50 contesti gli è associata, non sempre contigua, una forma di *sum* di terza pers. sing.: «*est, erat, fuit, fuisset*» ecc. Ma in sei di questi, nei quali «*est*» o «*sit*» pur gli sono contigui, le due voci parrebbero non formare il sintagma di «forma verbale composta». Ne dò l'elenco: 154+1, 174+1, 190+2, 265+1, 266+1, // 346+1 (in esso «1» significa che l'ausiliare precede la kw, «2» significa che la segue).

Nei rimanenti l'ausiliare segue la kw e sempre immediatamente, eccetto che in 246 «*expertus de viro justo est*»; ma in tredici la precede: immediatamente in 99, 100, 156, 195, 200, 289, 303, // 340, 392; precede un'altra parola interposta in 59, 106, 299, 382.

d) *Experta*: presenze 8/1

106. Ecco i contesti:

- 71 *acedia est solitariis magis experta*
- 86 *Agatha experta erat erga se divinam bonitatem*
- 118 [*passio corporalis*] *semper experta causat dolorem*
- 119 [*passio corporalis*] *secundum quod est actualiter experta*
- 152 *virilem commixtionem non est experta*
- 202 *terra illa ignoravit, idest non est experta, semitam avis*
- 218 *si virum experta fuisses*
- 259 *per miracula visa et experta in se vel in aliis //*
- 389 *talem in rebus creatis experta non est.*

107. Ne risulta che «*experta*» è nom. singolare in tutti, ma acc. neutro plurale in 259.

108. È associata con l'ausiliare in tutti i contesti eccetto il 118 e 259: ma è senza dubbio forma verbale composta solo in 86 + 2, 152 + 1, 202 + 1, 218 + 2, 389 + 2.

109. Sembra avere valore passivo o impersonale in 72, 118, 119, 259.

e) *Expertum*: presenze 6/5

110. I contesti:

- 5 *expertum est apud pastores*
- 58 *secundum modum cognitionis nobis expertum*
- 90 *non est ex superabundantia caloris adustionem expertum*
- 120 *dicitur enim esse expertum quod*
- 175 *oportet autem eum [...] esse expertum quae eorum sint*
- 176 *oportet etiam esse hominem expertum de cultura apum //*
- 325 *te admonere alios expertum*
- 326 *quis iudicet compotem boni expertum esse praemii?*<sup>4</sup>
- 330 *subjungit exemplum de dyscolia plurimorum expertum per seipsum*
- 345 *rationabile est ipsum expertum fuisse*
- 347 *triplicem medicum, scilicet practicum, scientem et expertum.*

<sup>4</sup> Nell'Ed. Parmense, vol. 24, p. 105b, «*expertum*» potrebbe o essere errore per «*expertem*» o averne il significato.

111. Quindi «*expertum*» è nom. neutro solo in 5, 90, 120; è da correggere in acc. nei restanti; è neutro in 330; maschile in 58, 175, 176, 325, 326, 345, 347.

112. È associato con forme di *sum* non in 58, 325, 326, 330, 347; ma sì in 5, 90, 120, 175, 176, 345, però in 175 e 176 non così da veramente costituire forme verbali composte.

113. Inaspettato per me risultò il valore che non so se sia da definire passivo o riflessivo o impersonale che presenta in 5, 58, 120.

#### f) *Experti*: presenze 53/14

114. Nessuno è di caso genitivo singolare né di vocativo plurale: tutti sono nominativi plurali maschili.

115. Due sono esplicitamente aggettivati: nel cont. 163 (St) a «*homines*» e nel cont. 375 (Aa) a «*milites*».

116. Con questi due, sono 21 i non associati con alcuna forma di *sum*, e cinque di questi sono in contesti degli Aa: 109, 163, 168, 169, 171, 173, 181, 182, 184, 187, 189, 206, 254, 274, 305, 306, // 341, 342, 367, 375, 376.

117. Associati con forme di *sum* con valore che pare di forma verbale composta sono 38; di essi tredici precedono (ma non tutti immediatamente) la kw: 61, 98, 112, 158, 165, 166, 170, 288, 290, 291, 301, // 334, 390; venticinque la seguono immediatamente: 77, 83, 159, 192, 212, 223, 227, 250, 264, 276, 277, 280, 283, 284, 287, 295, 297, 298, 308, 309, 310, 311, // 331, 353, 357.

118. Infine, in otto altri contesti, «*experti*» hanno sì – e in tre contigua – una voce di *sum*, ma, se non erro, con legame di predicato a copula, senza comporsi in forma verbale:

- 161 sunt in aliis particularibus experti
- 172 quia milites sunt experti in bellicis
- 177 fuerunt prudentes et experti in
- 252 ut magis in ipsis experti essent miraculis //
- 349 virtuosus autem minus experti sunt
- 350 qui experti sunt circa ducatum exercitus
- 352 quia non ita erant experti
- 394 ut sint paratiores et magis experti

#### g) *Expertae*: presenze 2/1

119. In due contesti è genitivo singolare, con valore impersonale passivo: 210 «*expertae quondam voluptatis*», (Aa) 396 «*ratio expertae retribu-*

tionis». È da correggere al nominativo plurale femminile in 214 «*expertae autem thorum virilem*».

#### h) *Experto*: presenze 2/2

120. In due contesti è dativo maschile: 207 «*[Joseph] in prophetis meditantibus et experto*», // 377 «*experto crede*». Di due altri vanno corretti i morfocodici in ablativo singolare maschile: 191 «*sapientior experto quocumque*», // 356 «*ex simili experto*».

#### i) *Expertam*

121. Assente dagli Aa, hapax in St, con evidente valore di forma verbale composta: 153 «*concupiscentiae delectationem eam fuisse expertam*».

#### j) *Expertorum*: presenze 3/-

122. Nome (aggettivo qui sostantivato), citazione da Aristotele: 66 «*expertorum et prudentum iudicium*»; 67 «*expertorum et seniorum vel prudentum*»; 76 «*expertorum et seniorum et prudentium*».

#### k) *Expertis*: presenze 8/4

#### 123. Contesti:

- 41 a parentibus quasi iam expertis
- 51 vel ab expertis audisse
- 75 iudicandum de particularibus expertis
- 167 utilia solis expertis
- 185 scientiores sunt artifices expertis
- 186 practicos, id est operadores esse, quod convenit expertis
- 188 artifices sunt magis sapientes et scientes expertis
- 204 omnibus aliis viis expertis [è un ablativo assoluto] //
- 339 patet expertis
- 348 [attribuimus] parum minus expertis quam ipsis scientibus.
- 369 expertis in spiritu satis patet
- 391 angelis communicavit beatitudinem, numquam expertis miseriam.

124. I suoi morfocodici (finora tutti prima decl. dativo plur. fem.) vanno cambiati: – in (dativo plur.) masc. seconda decl.: 167, 186, // 339, 348, 369, 391; – in ablativo plur. fem. prima decl.: 204; – in ablativo plur. masc. seconda decl.: 41, 51, 185, 188; – in ablativo plur. neutro seconda decl.: 75.

125. Ha valore passivo o impersonale in 75 e 204.

l) *Expertos*: presenze 4/2

## 126. Contesti:

- 50 se expertos [...] confirmant [regge una frase]  
 155 si habeat in exercitu milites expertos  
 160 propter longitudinem temporis reputamus eos [senes] esse expertos.  
 211 expertos docuit //  
 373 viros peritos, vel quoscumque senes expertos  
 379 medicos spirituales cautos et peritos ac expertos

In 160 «esse expertos» non pare forma verbale composta.

m) *Experiendi, experiendo, experiendum*: presenze 28/1n) *Experiendae, experiendam*: presenze 2/-

## 127. Contesti:

- 1 ad experiendam eius suavitatem  
 11 ad experiendum ipsum incitavit  
 22 ad experiendum naturae vires  
 27 ad hoc experiendum Ecclesia tempus praefixit  
 29 non solum videndo, sed etiam experiendo patiatur  
 30 quomodo anima incendium experiendo patiatur  
 31 et experiendi desiderium  
 33 eam [vitam illam] experiendo  
 64, 65 experiendi cupiditas  
 78 vel seipsum intuendo vel alios experiendo  
 97 experiendi noscendique libidinem [citazione da S. Agostino]  
 101 se obligare [...] causa experiendi  
 117 etiam experiendo patiatur  
 130 experiendi cupiditas  
 125-129 cupiditas experiendi  
 138 non solum videndo, sed experiendo patiatur.  
 144 voluntas numquam experiendi delectationem veneream  
 150 sed etiam experiendo ignem patitur  
 151 temporis successionem [...] sensibus [...] experiendo cognovit  
 199 huius rei experiendae sibi facultatem desiderat  
 205 ponitur experiendi iussio a Domino ad prophetam  
 244 exhortatur ad experiendum, gustate  
 245 hortatur ad experiendum  
 256 venite credendo et operando, et videte experiendo et intelligendo  
 294 non cum intentione tentandi et experiendi //  
 354 in experiendo aliquod periculum bonum.

128. Nell'It tutte le forme di verbi con terminazione «-ndi -ndo -ndum» sono state subito codificate come gerundi, con codice di caso ma non di genere; quelle con altre desinenze, come per esempio qui 1 «*experiendam suavitatem*» e 199 «*rei experiendae*», riceverono tutte codici di caso e genere, prescindendo dall'esame dei contesti e quindi o gli unici possibili ovvero i primi che verificano nel paradigma.

129. Non vi sono qui di fatto morfocodici da rettificare. In 27 «*ad hoc experiendum*» sciogliere la pensabile ambiguità tra gerundio e gerundivo non pare cogente.

130. Sembra infatti che la differenza tra gerundio e gerundivo sia che il gerundio esprime che uno deve agire su altri, e il gerundivo che su uno altri debbano agire.

131. Reggono «*experiendi*» le forme: «*causa* [ablativo con valore di preposizione], *cupiditas*, *desiderium*, *iussio*, *libidinem*, *voluntas*».

132. Complementi oggetti di questi gerundi sono: «*eam*, *alios*, *delectationem*, *ignem*, *incendium*, *periculum*, ecc.». Sono cioè pochi e occasionali, e quindi insignificanti: ma più spesso questi gerundi sono assoluti.

133. Delle tre associazioni: 97 «*experiendi noscendique*», 256 «*experiendo et intelligendo*», 294 «*tentandi et experiendi*», forse solo la terza è sinonimica, ma qui non è in testo di St.

#### 2.2.6. Del lemma a41053 «*inexperientia*»

134. Esso ha 17/5 presenze in 8/3 scritti. Presenta due forme: «*inexperientia*» (St 9, Aa 2), «*inexperientiam*» (St 8, Aa 3).

135. I morfocodici di «*inexperientia*» vanno corretti in ablativo, ovviamente femminile, solo nel cont. 2, dallo 008-ST2 *Prima Secundae* qu 40 ar 5 ag 3 ln 5.

136. Ho messo a parte solo otto contesti: perché *ag* quelli 2, 3, 8 e, perché Aa, quelli da 18 a 22.

#### 2.2.7. Del lemma a41505 «*inexpers/inexpertus*»

137. Esso ha presenze 39/10 in 20/10 scritti; ha undici forme «piene»:

<i>inexperta</i>	St 1	Aa 3	<i>inexperto</i>	St –	Aa 2
<i>inexpertae</i>	1	–	<i>inexperte</i>	1	–
<i>inexpertis</i>	7	–	<i>inexpertos</i>	3	–
<i>inexpertus</i>	9	3	<i>inexpertem</i>	1	–
<i>inexpertum</i>	2	–	<i>inexpertes</i>	1	1
<i>inexperti</i>	13	1			

138. Siccome le forme con desinenza omografa ricevettero nell'It, per la loro enorme frequenza, i morfocodici della declinazione e caso e genere che potevano verificare per primi nel loro paradigma, «inexpertis» in questo elenco è quale dat. plur. fem. della prima declinazione, mentre «inexpertem» e «inexpertes» sono alla fine perché della terza declinazione, prima al singolare e poi al plurale.

139. Di tali forme, anche prescindendo dal genere, otto hanno desinenza ambigua. Infatti:

«inexperta»	può essere o nom. o voc. o abl. sing. della prima decl., ovvero nom. o acc. o voc. plur. neutro della seconda.
«inexpertae»	può essere o gen. o dat. sing. o nom. o voc. plurale della prima decl.
«inexpertis»	dat. o abl. plur., sia fem. della prima, che masc. o neutro della seconda, ovvero gen. sing. della terza nei tre generi.
«inexpertum»	nom. o voc. neutro della seconda, o suo acc. masc. o neutro, o gen. plur. della terza di qualsiasi genere.
«inexperti»	gen. sing. masc. o neutro della seconda, ovvero nom. o voc. plur. masc. della stessa, o dat. o abl. sing. della terza di qualsiasi genere.
«inexperto»	dat. o abl. sing. masc. o neutro della seconda.
«inexperte»	abl. della terza, di qualsiasi genere, o voc. masc. della seconda, o «caso avverbiale» in ambedue.
«inexpertes»	nom. o acc. o voc. plurale fem. o masc. della terza.

140. Orbene i morfocodici vanno corretti nei seguenti, ma non nei restanti contesti:

di «inexperta»	* nel cont. 41 in acc. neutro plurale della seconda declinazione. * nel cont. 46 in abl. sing. fem. della prima.
di «inexpertae»	* nell'unico cont. (il 24) in nom. fem. plur. della prima.
di «inexpertis»	* nei cont. 8, 15, 16, 25, 29, 34, il dat. plur. fem. va corretto in masc. * nel cont. 17 in abl. plur. masc.
di «inexpertum»	* nel cont. 9 in acc. maschile, e nel 28 in acc. neutro.
di «inexperti»	* in tutti 14 vanno corretti in nom. plur. masc.

141. Dei 39 di St, sedici contesti furono messi a parte perché *ag* o della *Tabula Ethicorum* o delle *Catenae Aureae*.

### 2.3. Cap. 3. – Microanalisi della sintassi, ossia censimento delle correlazioni grammaticali elementari dirette

#### 2.3.1. Del lemma a31078 «experientia»

##### a) Introduzione

142. Per ora, in questa Sezione, di queste voci esamino solo i contesti di St e non i 75 degli Aa, né i 56 messi a parte, perché o *ag*, *sc*, *ex* o dallo 006-ADL o dallo 054-CTE o dalle *Catene Auree* (071-074): tutti facilmente individuabili dal riferimento.

143. Inoltre, dopo averli esaminati uno per uno, ho aggiudicato 46 contesti alla categoria di «pura menzione», ritenendo non contenessero né informazioni né indizi utili all'ermeneutica della voce, per quanto richiede lo scopo propostoci.<sup>5</sup>

144. Anche il cont. 87 «*experientia ad certitudinem proficit*» (009-ST3 *Secunda Secundae*, qu 60 ar 3 co ln 20) potrebbe esser considerato «pura menzione», perché non conduce un esame filosofico di quando e in che misure l'esperienza produca una certezza perentoria, bensì sta dissertando in sede psicologica sulla eticità del sospetto.

145. Nel cont. 133 (053-CTC *Sententia Ll. Ethicorum* lb 2 lc 8 n. 10) si trova l'etimologia greca di *experientia* a proposito della traslitterata voce greca *apyrocalia*, un aspetto della munificenza che a rigore non pare essere la prodigalità: «ab “a” quod est sine et “pyros” [πειράω] quod est “experientia”, et “calos” quod est “bonum”» (le virgolette sono tutte mie).

##### b) I suoi tipi di correlazioni sintattiche

146. I tipi di sintassi che vi ho recensito sono: – con aggettivi, – con verbi, – con voci «associate»; – chi fa esperienza – e di cosa fa E; – sua definizione e sue funzioni entro il sistema del comportamento umano.

147. *Experientia* non ha aggettivi di rilievo: 49 «*quamdam*», 50 «*cuiusdam*», 94 «*humana*», 155 «*multa*», 156 «*modicam*», 215 «*frequentem*», ecc. Ma si incontra spesso, sotto varie forme, la qualifica di «*prolungata*, cioè *ripetuta*» (per es. 45 «*experientiam longi temporis*»), che è necessaria affinché l'E divenga «*scienza*».

<sup>5</sup> Eccoli: 13, 16, 19, 22, 23, 80, 85, 89, 92, 107, 108, 122, 125, 127, 130, 132, 135, 136, 143, 144, 147, 151, 153, 154, 157, 158, 163, 166, 169, 175, 181, 187, 192, 193, 194, 217, 218, 230, 231, 233, 236, 241, 242, 245, 246, 247.

148. Oltre al verbo *sum* come o soggetto o predicato, *experientia* è oggetto, più spesso, dei verbi «sumere, acquirere», ma ha anche varie funzioni di complemento: 145 «peritiam per experientiam adepti», 156 «habitus [...] per experientiam complentur», 169 «nisi habeat experientiam». Ed è soggetto di «dicitur, docet, facit, valet, videtur...» Inoltre: 32 «contradicit experientiae», 106 «huic opinioni experientia contradicit». Anche queste correlazioni con verbi paiono di non rilievo, nel senso che non aggiungono connotazioni che specificchino la nozione di E.

#### c) Le voci a essa «associate»

149. Alcune correlazioni per «associazione» nello stesso caso e con la stessa funzione grammaticale:

- 24 indiget experientia et tempore
- 100 per experientiam idest per conversionem specierum intellegibilium ad phantasmata
- 157 consequitur experientiam et aetates
- 174 per quamdam experientiam et artem
- 182 liberari per experientiam et industriam armorum
- 223 experientia de re sumitur per sensum, sed aliter de re praesenti et aliter de absente:
- 226 aliud signum experientiae, sive aliud experimentum.

Il cont. 100 (da *010-ST4 Tertia Pars* qu 12 ar 2 co ln 21) sembra più una spiegazione che un impiego di voci sinonime. Titolo dell'articolo è *Utrum secundum scientiam acquisitam vel experimentalem Christus profecerit* in cui le voci sinonime sono «scientia acquisita» e «scientia experimentalis».

#### d) Chi fa esperienza

150. L'E dunque è un tipo di attività conoscitiva, che nel senso primo e proprio della voce, si trova negli umani.

151. In vari gradi di diluizione la si trova anche negli animali: si vedano i contesti 193-197 di *experimentum*, dallo *In Ll. Metaphysicorum* lb 1 lc 1 nn. 9-16.

152. Ma anche gli Angeli hanno una conoscenza di presenza di altre realtà, che per estensione da somiglianza può venir detta E: dai cont. 38-39 di *experientia* si veda lo *007-ST1* qu 54 ar 1 ra 1.

153. Di conseguenza anche i demoni hanno E nello stesso senso: si vedano i cont. 40-46.

154. Da queste concordanze risulta, e lo ho confermato dal CD, che mai St ha scritto che pure Iddio faccia E. Ma nella *Summa Theologiae Prima Pars* nella qu 14 l'ar 11 ha per titolo *Utrum Deus cognoscat singularia*. La risposta affermativa è illustrata nel lungo corpus e nelle risposte seguenti e riassunta alla fine del corpus, ma senza che mai vi compaiano voci come *experientia* o *experior* o simili. Presumo che ciò sia perché l'E di per sé è sempre acquisitiva.

155. Invece in molti luoghi St esamina se di Gesù Cristo, uomo-Dio, si possa dire che dall'E abbia acquisito conoscenze nuove, dato che come Dio Creatore conosceva già tutto il possibile e tutto l'esistente. Ho or ora indicato al § 149, l'articolo 2 della qu 12 della *Tertia Pars* della *Summa Theologiae*, come riassuntivo. Si vedano anche i luoghi segnalati dai contesti 13, 14 e 248.

#### e) Esperienza di cosa

156. Nel recensire gli oggetti dell'E mi sono arrestato non appena mi resi conto come la loro elencazione non avrebbe un gran rilievo, in quanto risultò presto ovvio che l'esperienza umana può avere come oggetto tutto quanto c'è nel cosmo.

157. St esprime il rapporto di *experientia* con un oggetto per lo più al genitivo: per esempio 4 «temporum», 5 «defectus», 21 «tenebrarum», 31 e 90-99 e 216 «rerum», 28 «victoriae», [...] 167 «conversationis civilis», 168 «vitae politicae», 180 «operis», 237 «operum», 182 «armorum», 213 «effectus», ecc. Mentre con *experiri* mette spesso l'oggetto all'accusativo e non raramente come frase del tipo: 8 «experiri ad quod vitium quisque maxime pronus est».

158. St parla come di oggetti di E, oltre che di cose o eventi esterni, anche di sentimenti o sensazioni interiori: per esempio 15-17 «doloris», 26 e 93 «separationis et discretionis actuum», 232 «famis», 239 «patientiae», 238 «propriae impotentiae», 244 «mortis amaritudinem». Inoltre osserva nel cont. 114 (014-QDM Qu. Disp. De Malo qu 16 ar 1 ra 2 ln 8): «Transfertur enim experientiae nomen etiam ad intellectualem cognitionem».

Di tali valori traslati di *experientia* vi è tutta una gamma, dai naturali ai soprannaturali: 49 «[consensus] accipit nomen sensus, quasi experientiam quamdam sumens de re cui inhaeret» (da 008-ST2 *Prima Secundae* qu 15 ar 1 co ln 11). Dei silenziosi colloqui soprannaturali tra l'anima e Dio, St parla per es. nel cont. 82 dalla stessa *Prima Secundae* qu 112 ar 5 «Utrum homo possit scire se habere gratiam», e al quesito risponde: o solo per rivelazione ovvero da congetture «per quamdam experientiam dulcedinis». Altri aspetti si vedano nei contesti 220-224.

f) Esperienza: sua definizione entro l'intero sistema dell'agire umano

159. Secondo St la diversità delle forze umane può essere conosciuta solo risalendo dalle diversità del tipo di oggetti su cui vengono messe all'opera.

160. Una definizione ex professo di quella nostra forza che fa E, St non la dà se non occasionalmente, come nel cont. 39 «Est enim in nobis experientia dum singularia per sensum cognoscimus», da 007-ST1 *Summa Theologiae Prima Pars* qu 54 ar 5 ra 1 ln 25.

161. Ossia E è quel nostro primigenio conoscere l'ambiente, che inizia – percependo con i sensi corpi o eventi singoli i quali si fanno presenti a noi influenzando sui nostri sensi, (cont. 49, 50, 105, 113, 114, 128, 129, 150, 184, 185, ecc.) – quando si protragga e ripeta per qualche tempo (cont. 45, 81, 84, 86, 124, 126, 160, 195, 196, ecc.)

g) Già qui il concetto della «macchina di Turing»?

162. A proposito di corpi ed eventi singoli, il cont. 83 riporta, al secondo *ag* dello 009-ST3 *Secunda Secundae* qu 47 ar 3, «I singolari sono infiniti: come conoscerli tutti?» Cui nello *ra* 2 St risponde: «quia infinitas singularium non potest ratione humana comprehendere, inde est quod sunt incertae providentiae nostrae (*Sap.* 9, 14). Tamen per experientiam infinita reducuntur ad aliqua finita, quae ut in pluribus accidunt, quorum cognitio sufficit ad prudentiam humanam»; ossia, nel mare sterminato dei micro-eventi e micro-elementi ci sono dati e fatti che si ripetono, così da fondare buone probabilità: è su questi che si fonda l'E.

Questo rapporto tra illimitati possibili ed esistenti numerabili ha consonanze con la celebre «macchina di Turing».<sup>6</sup>

h) Le funzioni che l'intelligenza svolge nel complesso sistema del comportamento umano

163. I contesti 52-77 provengono dalla 008-ST2 *Summa Theologiae Prima Secundae* qu 40, della quale a noi qui interessa l'ar 5 «utrum causa spei sit experientia». St chiama speranza quel desiderio istintivo, funzionale e fisiologico («passio» cioè passivo, non voluto né deliberato) che spinge a volere e quindi cercare un qualche buon valore che non si ha e che non è an-

<sup>6</sup> Mi rifaccio a Y. CASTELFRANCHI e O. STOCK, *Macchine come noi: la scommessa dell'intelligenza artificiale*, Roma-Bari, Laterza, 2000, 285 pp., e a MARCO SOMALVICO, *Complementi di programmazione*, Milano, CLUP, 1974.

cora a portata di mano. Conchiude «experientia est causa spei duobus modis, causa autem defectus spei uno modo» quest'ultimo quando, come ha detto sopra, l'E facesse riscontrare esser irraggiungibile ciò che prima pareva raggiungibile.

164. Due altri gruppi di contesti svolgono uno stesso tema: sono 90-91 dalla 009-ST3 *Summa Theologiae Secunda Secundae*, qu. 123 sgg., e 137-142 dallo 053-CTC *In Ethic.* lb 3 lc 16 n. 9. In ambedue con Aristotele, St enuclea le funzioni che l'E svolge nella fortezza d'animo, compresa quella militare. Sono pagine di psicologia, in termini oggi non ancora tradotti, che St inquadra nella sua globalizzata visione, tipica a lui, del sistema cosmico, governato da un unico programmone operativo dell'insieme di tutto e tutti.

165. I contesti 154-182 segnalano la presenza dell'E e delle sue funzioni nel commento ai *Libri Ethicorum e Politicorum* nei confronti di realtà sociali svariate: per es. per il denaro e la finanza il cont. 176 dice che per usarne in modo ottimale occorre basarsi su dati di E; e ancora quando confuta Socrate il quale suggeriva che donne, figli e proprietà fossero in comune.

i) «Experientia, ars, scientia, sapientia»

j) Dal Prologo dello *In Libros Metaphysicorum*

166. Invece i contesti 188-191, dal 062-CMP *Commento ai Metafisici* lb 1 lc 1, sono – noi diremmo – più filosofici, in quanto precisano come si sviluppino in progressione i contenuti di «experientia, ars, scientia, sapientia». Come in tutti i *Commenti*, il discorso vi procede a singhiozzo, perché inframmezzato da «divisiones textus», aridissimi schemi del testo che passo passo commenta.

167. Stralcio e traduco liberamente, ossia «concettualmente», iniziando dal duro e profondo prologo, pur se il nome di E non compare se non nelle seguenti lezioni.

In (linea) 9: «omnes autem scientiae et artes ordinantur in unum, scilicet ad hominis perfectionem, quae est eius beatitudo». Ogni informazione e ogni produzione puntano all'integrazione della persona, cioè alla sua felicità.

In 12: «Unde necesse est quod una earum sit aliorum omnium reatrix, quae nomen sapientiae recte vindicat. Nam sapientis est alios ordinare». Ma ci deve anche essere una conoscenza logica di principi che siano norma e direzione di metodo per ogni altra disciplina: essa vien chiamata sapienza o saggezza, appunto perchè è il saper organizzare altro e altri.

In 26: «Haec autem est quae circa maxime intellegibilia versatur». Essa cioè rintraccia e fornisce le ultime spiegazioni di tutto.

In 33: «Cum certitudo scientiae per intellectum acquiratur ex causis».

Siccome la certezza su cose ed eventi conosciuti proviene dalla logica con cui ci rendiamo conto di ciò che le faccia esistere ed essere quel che sono.

In 42: «illa scientia est maxime intellectualis quae circa principia maxime universalis versatur». Sapere supremo è quello che contiene la spiegazione dei perché dei valori universali ossia globali ossia estesi a tutto.

In 44: «Quae quidem sunt ens, et ea quae consequuntur ens, ut unum et multa, potentia et actus». Questi sono i valori di «realtà» e quanti vi sono inclusi, come per es. uno e tanti, possibilità e attuazione, cioè il divenire, ossia «essere e non essere» o meglio essere e far essere.

In 55: «Unde restat quod in una communi scientia huiusmodi tractentur; quae cum maxime intellectualis sit, est aliarum regulatrix». Questi valori di realtà vanno studiati in una disciplina generale, che funga quindi da prima norma metodica di tutte le altre.

In 62: «maxime intelligibilia [...] sunt maxime a materia separata». Ciò che fa capire tutto è il più lontano possibile dalle concretezze puntualizzate e numerabili della materia estesa nel tempo.

168. Alla fine del prologo conchiude che questa scienza, suprema e prima, ha tre nomi: a) scienza divina cioè teologia (naturale, cioè non sacra ossia non rivelata); b) metafisica o trans-fisica, perché dal più particolare procede verso il più generale; c) filosofia prima, perché alla fine prende in esame anche quelle prime cause che danno origine a tutto il resto.

#### k) Dove *experientia* ed *experimentum* si intrecciano

169. Dal libro primo lezione prima dell'*In Metaph.*:

n. 15 In 1: «Supra memoriam autem in hominibus [...] proximum est experimentum, quod quaedam animalia non participant nisi parum». Subito oltre e sopra la memoria, negli uomini vi è la possibilità dell'osservazione sperimentale, che si trova pure in alcuni animali ma poco.

n. 15 In 4: «Experimentum enim est ex collatione plurium singularium in memoria receptorum». Osservare comporta il confrontare tra loro più eventi singoli registrati nella memoria.

n. 15 In 15: «Homines autem supra experimentum, quod pertinet ad rationem particularem, habent rationem universalem, per quam vivunt, sicut per id quod est principale in eis». Sopra la capacità di osservazione, cioè di ragionare su cose ed eventi particolari, gli uomini hanno anche la capacità di ragionare sugli aspetti universali d'ogni cosa cioè di tutta la realtà osservabile: che è il perché specifico ed essenziale del loro vivere.

St ripete quattordici volte nei suoi scritti la definizione di *ars artis* (τέχνη), che deriva da Aristotele, «recta ratio factibilium»: le conoscenze necessarie per escogitare la formula ottimale per produrre bene qualcosa.

n. 16 ln 5: «sicut perfectum vitae regimen est animalibus per memoriam adiuncta assuefactione ex disciplina, ita perfectum hominis regimen est per rationem arte perfectam». Il comportamento perfetto degli animali è dato dalla memorizzazione cui si aggiungano anche abitudini acquisite con l'addestramento. Mentre per gli uomini la piena – per dirla oggi – professionalità è data dal ragionamento integrato dalla *ars*: ossia dallo prima studiare e definire, sperimentandole, proprie strategie organizzative di produzioni e costruzioni.

n. 18 ln 3: cont. 186 «et dicit: ex experientia in hominibus fit scientia et ars».

n. 18 ln 11: «sicut ex multis memoriis fit una experimentalis scientia, ita ex multis experimentis apprehensis fit universalis acceptio de omnibus similibus. Unde plus habet hoc ars quam experimentum: quia experimentum tantum circa singularia versatur, ars autem circa universalia». Dal memorizzare molti eventi ricaviamo informazioni sperimentali. Dal confronto di molte esperienze si ricava una legge, o norma o misura o metodo valida per tutti i casi simili.

In queste pagine si intrecciano *experientia* ed *experimentum*.

170. Sbaglio a concludere se non altro che già Aristotele, e St con lui, si ponevano la domanda di come, partendo dall'osservazione, si possa arrivare a formulare leggi scientifiche, valide per nostro uso? condizionate da che cosa?

### 2.3.2. Del lemma a31078e «experimentalis»

171. Furono messi a parte undici contesti perché *ag sc ex*, o perché dalla *Tabula Ethicorum*, e in più i dieci degli Aa.

172. La voce è aggettivata a:

- |   |   |
|---|---|
| — certitudo 6;                                  | — scientia 23, 24, 25, 26, 28, 38, 39;            |
| — cognitio 2, 3, 5, 12, 13, 16, 31, 35, 36, 40; | — «secundum humanam scientiam experimentalem» 29; |
| — notitia 10, 14;                               | — «per viam experimentalem» 17;                   |
| — perceptio 32, 33;                             | — visione 8, 41.                                  |

173. «Experimentaliter cognoscere» 9, 15; «quasi experimentalis [cognitio]» 2; «experimentalem quandam notitiam» 10.

174. Ed ecco le «associazioni»:

16 [duplex est cognitio divinae bonitatis] Una quidem speculativa [...] alia autem est cognitio [...] affectiva seu experimentalis (009-ST3 qu 97 ar 2 ra 2 ln 4).

- 20 [esse in Ipso] scientiam acquisitam, quam quidam experimentalem nominant. (010-ST4 qu 9 co ln 22).  
 21 De scientia animae Christi acquisita vel experimentalis (010-ST4 qu 12 prol.)

### 2.3.3. Del lemma a31080 «experimentum»

175. Ho rimandato a un secondo tempo 105 contesti: 43 dagli Aa e 62 da St, perché *ag sc ex*, o nelle *Catene Auree*.

176. Ho giudicato che contenessero solo «menzioni» senza connotazioni lessicalmente utili 148 contesti.<sup>7</sup>

177. Ha aggettivi, alcuni irrilevanti: «multa» (3, 88, 337), «nonnulla» (131, 153, 154, 156), «quaedam» (348), «longi temporis» (47, 160, 230, 247, 254), «experimento antiquo» (296).

178. Oggetti diversi dello «experimentum» ne ho contati almeno 18 in 21 contesti. Non li riporto, perché più o meno del tipo di quelli di *experientia*, ossia che non paiono diversificarne il significato.

179. È retto da nomi raramente: cont. 300 «acceptio experimenti», 262 «scientia experimenti», 299 «sumptio experimenti».

180. Pochi verbi lo reggono e pochi ne regge, senza fornire connotazioni degne di nota. Eccone un elenco, rappresentativo anche se fosse incompleto:

accipit	(68)	apparet	(46)
cognoscam	(45, 332)	comprobatur	(48)
discere possumus	(52)	patet	(38, 39, 41, 49)
ratio praebet	(40, 227, 317, 329, 366)	recusat [sumere]	(344, 345)
sumere	(90, 320, 321, 330, 345)	experimento tenete	(360)
utentes	(188)		

#### a) Quali sinonimi

181. Ho raccolto 27 contesti contenenti «associazioni». Riporto solo quanti mi parvero contenere voci che St giudicasse sinonime:

<sup>7</sup> Che sono i seguenti: 2, 6, 12, 13, 14, 19, 25, 30, 32, 34, 38, 39, 41, 45, 48, 51, 52, 54, 59, 62, 63, 66, 67, 71, 84, 86, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 115, 122, 127, 128, 135, 138, 139, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 161, 162, 163, 165, 166, 167, 168, 171, 186, 187, 189, 190, 191, 192, 193, 198, 225, 226, 228, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 263, 264, 265, 266, 281, 282, 285, 286, 288, 290, 291, 292, 293, 294, 301, 302, 303, 304, 306, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 318, 319, 325, 326, 327, 328, 331, 333, 334, 335, 336, 342, 343, 346, 347, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 358, 359, 361, 362, 363, 365, 367, 368, 370, 372, 373, 374.

- tentare est proprie experimentum sumere de aliquo (65, 89, 99, 320, 364).
- ut probetis, idest experimento cognoscatis (284).
- aliud signum experientiae sive aliud experimentum (308).
- per quaedam experimenta et signa (348).
- aut inductionem, sicut in principiis naturalibus, quae ex sensibilibus experimento accipiuntur (158).<sup>8</sup>

Su due contesti sono incerto se si tratti di veri sinonimi: 45 «manifestum est et experimento cognitum» e 132 «evidentibus indiciis et experimentis». Ho invece giudicato non-sinonimi le «associazioni» dei contesti: 22, 23, 31, 78, 125, 137, 155, 199, 254, 280, 283, 297, 298, 309, 323, 341.

### b) Sue definizione e funzioni

182. Contesti che contengono definizioni o funzioni di *experimentum*:

- 11 ex multis experimentis unum universale colligimus, quod est principium artis vel scientiae.
- 17 ex multis sensibus fit una memoria, et ex multis memoriis unum experimentum, et ex multis experimentis unum universale [anche 24, 42, 43, 44, 68, 77].
- 23 ea autem quae ad voluntatem pertinent, non indigent experimento et tempore, sicut ea quae sunt in intellectu.
- 33 et dicunt, jura quae hoc dicebant, esse revocata. Sed hoc est contra experimentum et contra nova jura, quae antiquis concordant.
- 53 nihil autem ad amorem alicuius nos inducit sicut experimentum illius ad nos.
- 60 Et hoc [cioè quanto appena detto] experimento cognoscimus, dum percipimus nos abstrahere formas universales a conditionibus particularibus [anche 164].
- 81 principia universaliora posteriora [...] non habentur per naturam, sed per inventionem secundum viam experimenti, vel per disciplinam.
- 157 statim ad praesentiam obiectorum per experimentum acceptorum, advenit ei [all'intelligenza] species intelligibilis.
- 170 [Quaedam enim sunt de quibus non quaereremus dubitando, si ea vidissemus; non] quidem eo quod scientia consistat in videndo, sed in quantum ex rebus visis per viam experimenti accipitur universale, de quo est scientia.
- 188 non solum experimentis utentes, sed causas inquirentes.
- 237 experimentum enim in rebus particularibus maxime efficax est ad probandum [anche 16].
- 247 per experimentum longi temporis aliquis sapientior redditur.

<sup>8</sup> In 052-CPY in Phys. lb 8 lc 3 n. 4 ln 17. E questa mi pare una notevolissima sinonimia: induzione sui determinanti degli eventi naturali.

2.3.4. *Del lemma a31081 «experior»*

183. Sono 311/86 le presenze. Rimando a un secondo tempo 149 contesti, 63 perché *ag sc ex*, ovvero *Catene Auree*, e 86 perché degli Aa.

184. Elenco in nota i 156 altri contesti che ho giudicato contenere solo una pura menzione.<sup>9</sup>

## a) Correlazioni

185. I pochi e non rilevanti nomi che reggono voci participiali sono:

- 19 *gustus experientis* [citazione].
- 31 *experiendi desiderium*.
- 64 *aliqua experiendi cupiditas* [anche 65, 128, 129, 130].
- 75 *de particularibus expertis* [dei singoli di cui si è fatta esperienza].
- 97 *experiendi noscendique libidinem* [citazione].
- 176 *hominem expertum de cultura apum*.
- 199 *rei experiendae*.
- 205 *experiendi iussio*.
- 294 *cum intentione tentandi et experiendi*.

186. Reggono «*experiri*»: cont. 3 «*oportet gaudium experiri*»; 35 «*al-tius bonum quam experiri*»; 60 «*experiri praesumit*»; 102 «*velit experiri*» (anche 296, 307).

187. Hanno con sé una voce avverbiale: cont. 9 «*callide experiri*» [citazione]; 15 «*expertus fuisset exterius*»; 147 «*experiuntur frequenter*».

188. Hanno con sé un aggettivo: 167 «*solis expertis*»; 191 «*experto quocumque*».

b) Oggetti di *experior*

189. Esterni all'uomo:

- |                                 |  |
|---------------------------------|--|
| 1 <i>suavitaten eius</i>        | 22 <i>naturae vires</i>                                  |
| 23 <i>poenam</i>                | 24 <i>carnalem copulam</i> [+ 95]                        |
| 33 <i>vitam in qua sancti</i>   | 60 <i>Dei virtutem</i>                                   |
| 86 <i>divinam benevolentiam</i> | 89 <i>fortitudinem vini</i>                              |
| 90 <i>adustionem</i>            | 103 <i>difficultates religionis</i> [in convento; + 143] |

<sup>9</sup> Sono questi: 10, 11, 14, 26, 27, 29, 30, 33, 34, 37-39, 41, 42-45, 48, 50, 51, 54, 61-63, 65-68, 70, 76, 77, 83, 86, 88, 91-93, 95, 96, 99-101, 106, 107, 109, 111, 113-115, 117, 121, 123, 143-149, 151-153, 158-163, 165, 166, 174-176, 178, 180, 184, 188, 192, 194-196, 201-203, 229-235, 238-240, 242-250, 252-255, 257, 258, 260, 261, 263, 264, 266-289, 291-293, 295-311.

- |                                   |                           |
|-----------------------------------|---------------------------|
| 132 zelantem puerum [citazione]   | 151 temporis successionem |
| 138 incendium [+ 150]             | 159 paupertatem           |
| 158 indigentiam                   | 197 divinam fortitudinem  |
| 164 visiones [vedere cose belle]  | 237 virtus hominis        |
| 198 divinam potentiam             | 282 persecutionibus.      |
| 241 divinam misericordiam [+ 250] |                           |

190. Esperienze «esterne» espresse con frasi, si trovano in: 5, 8, 34, 36, 84, 85, 122, 141; e curiosità in 157, da 053-CTC lb 3 lc 20: «utuntur gustu illi qui probant vina, vel qui condiunt pulmenta et experiuntur utrum convenientem saporem pulmentis dederint».

191. Fatti o stati interiori all'uomo che sono oggetto di esperienza:

- |  |  |
|--|--|
| 3 gaudium [+ 4]  | 17 dolorem [+ 118, 193]                      |
| 18 delectationem [+ 25, 95, 140]   | 19 gustus [+ 87]                             |
| 46 mortalitatem et corruptibilitatem   | 47 desiderium adimpletum                     |
| 68 dulcedinis [+ 96]   | 70 veritatem fidei [...] argumentis experiri |
| 140 actus dilectionis  | 233 virtutem in seipsis.                     |
| 57 secundum Aristotelis sententiam, quam magis experimur [che più esprime la nostra esperienza?] |  |
| 69 experimur per actus principia intrinseca, sicut voluntatem percipimus volendo                 |  |

192. Oggetti interiori di *experior* espressi con frasi:

- 16 quid libeat  
 32 nos nihil posse intelligere nisi (+ 37 40 56)  
 49 operatione propria Deo, quam experimur continue [quella di esistere?]  
 53 seipsum esse qui intelligit  
 110 unusquisque in seipso experitur se animam habere et actus animae sibi inesse (+ 135, 136, 142, 234)  
 133 quid interesset inter oboedientiae bonum et inoboedientiae malum».

### c) Le voci «associate» a *experior*

193. Contesti:

- 19 sapientia per modum gustus experientis; intellectus per modum visus insipientis [citazione].  
 67 expertorum et seniorum vel prudentum [+ 066, 076, 173, 177]  
 97 experiendi noscendique [citazione]  
 117 incendium [dell'Inferno] anima non solum videndo sed etiam experiendo patitur [+ 138, 150]  
 131 tunc cognoscent et experientur  
 132 vidi ego et expertus sum [citazione; + 297]  
 155 aliter tamen faciet si habeat in exercitu milites expertos et aliter si habeat exercitum tironum

- 164 dicimus et experimur  
 202 ignoravit, idest non est experta, semitam avis  
 236 tentare nihil aliud est quam experiri seu probare [+ 237, 251, 294, 296]<sup>10</sup>  
 239 expertus et passus [+ 240]  
 242 diligo et experior  
 256 experiendo et intelligendo  
 259 visa et experta in se, sive in aliis  
 294 [senes] antiqui et multa experti.

194. Concluderei che voci certamente e propriamente sinonime di *experiri* sono «tentare» e «probare», ma non mi sento affatto certo che lo sia anche «vedere».

#### d) Le sue funzioni

195. Contesti che descrivono le funzioni di *experiri* oltre a quanto riportato nella *crestomazia*: dal cont. 14: (002-2SN ds 23 qu 2 ar 2 ra 2) «dicendum quod aliquis experitur dupliciter. Vel ut ex sensibilibus, quorum experientia habitum cognitionis acquirit; [...] alio modo ut illud quod quis per habitum cognitionis tenet, etiam in rebus videat: hoc enim scienti delectabile est; et sic Adam experimenta de natura sumpsisset» (vedi anche il cont. 116). Qui St dice che si può avere esperienza anche per fruizione, senza vera acquisizione: come per es. quando un autore rimira la propria opera.

196. Dal cont. 134: (014-QDM qu 16 ar 1 ra 2) «quamvis enim intellectus non solum cognoscat formas separatas [...] sed etiam corpora, non tamen intellectus cognoscit ea [corpora] prout sunt hic et nunc, quod est proprie experiri, sed secundum rationem communem». Qui St esplicita che a rigore le percezioni sensoriali da cui parte ogni E, sono momenti d'esistenza che passano, mentre la formula o immagine mentale che l'intelligenza ne astrae è generale, ossia prescinde dallo spazio-tempo.

#### 2.3.5. Del lemma a41503 «inexperientia»

197. I tre contesti *ag* e i cinque degli *Aa* vennero qui esaminati, ma lo saranno di nuovo in un secondo tempo.

198. La *kw* tre volte regge nomi al genitivo: cont. 6 «impedimentorum et defectuum», 12 «fortitudinis vini» (in Noè), 21 «vitii inexperientia».

199. Ha due soli aggettivi: «hanc» (10) e «huiusmodi» (11).

<sup>10</sup> Cfr. anche il cont. 9 «tentare est callide experiri» [citazione].

200. Dal cont. 13 ho derivato lo stralcio di 051-CGC lb 1 lc 3 n. 8 su come St valuta qui Platone.

201. Delle due seguenti «associazioni», ambedue solo negli Aa, solo la prima è di sinonimia: 18 «propter inexperientiam et inexercitium», 19 «propter motum multum [...] et inexperientiam».

202. Funzioni di *inexperientia*: 7 «etiam inexperientia est quodammodo causa spei» (anche 2 *ag* e 3 *ag*), 16 «experientia facit artem sed inexperientia casum» (anche 9, // 22). Altri effetti di *inexperientia* in 14, 15, 17, // 18, 19, 20.

### 2.3.6. Del lemma a41505 «inexpers/inexpertus»

203. Rimando a un secondo tempo 26 contesti: 6 *ag*, 3 *Tabula Ethicorum*, 7 *Catene Auree*, 10 di Aa.

204. Essenzializzo i restanti:

- 2 illi qui sunt inexperti periculorum, sunt audaciores.  
 5 liberalius expendunt quasi existentes inopiae inexperti.  
 6 vir [...] inexpertus [Adam] divinae severitatis [citazione; +39].  
 8 hominibus inexpertis videntur miracula.  
 11 inexperti ad graviora religionis onera [citazione].  
 12 spiritualium deliciarum inexpertos se iudicant.  
 13 multorum inexperti ad pauca respicientes facile enuntiant [+35].  
 14 iuvenis autem est inexpertus operationum humanae vitae propter temporis brevitate.  
 15 in bellis multa sunt inania, quae scilicet inexpertis terrorem incutiunt.  
 16 quae aliis, scilicet inexpertis, periculosa videntur.  
 17 cum idiotis, idest rusticis inexpertis.  
 18 apyrocalia, quasi sine experientia boni, quia scilicet inexperti sunt.  
 19 rationabile est quod inexpertos lateat utrum.  
 23 quando enim aliquis inexpertus bene operatur, a casu est  
 24 [divinarum illuminationum] quae, nunc, sunt nobis occultae sicut inexpertae.  
 25 similis erat pugilibus inexpertis qui.  
 26 qui vero peccatorum sunt inexperti difficilius ad peccata prolabuntur.  
 34 haec conclusio quasi incredibilis videtur inexpertis.  
 35 dicit Philosophus: inexperti ad pauca respicientes facile enuntiant [vedi 13].  
 36 sicut inexperti barbitonsores incidunt carnem, ita  
 37 tales sic repente promoti consueverunt superbire, utpote inexperti ad tantum honorem.  
 38 etsi inexpertus sermone, non tamen scientia [citazione].  
 39 [Adam] inexpertus divinae severitatis [vedi 6].

205. La voce *inexpers, inexpertus* da questi contesti risulta aggettivata a pochi altri nomi entro la stessa frase, e cioè: «hominibus» (8), «iuvenis» (14), «rusticis» (17), «aliquis» (23), «pugilibus» (25), «barbitonsores» (36). Nei restanti o è in uso sostantivale ovvero è aggettivo di un sostantivo sottinteso.

206. Nel cont. 24 il lemma sembra avere un valore, che non so se denominare passivo o impersonale o riflessivo.

207. Di cosa uno venga detto inesperto: «periculorum» (2), «inopiae» (5), «divinae severitatis» (6 + 39), «religionis [del convento] onera» (11), «spiritualium deliciarum» (12), «multorum [di molte cose]» (13 + 35), «operationum humanae vitae» (14), «divinarum illuminationum» (24), «peccatorum [dei peccati]» (26), «ad tantum honorem» (37), «sermone» (38).

208. Che altro potrei ricavarne, in ordine al nostro scopo di tradurne il concetto in parole d'oggi?

### 3. Sezione terza. *Microanalisi dei 427 contesti che nell'IT non sono o non interamente o non con certezza «propri» di S. Tommaso*

209. Li ho divisi in cinque gruppi in base alla misura della loro «paternità» tomistica. Sulla scorta di parti del loro riferimento, sono: 1. gli *ag*; 2. gli *sc* più gli *ex*; 3. gli *ADL*; 4. il *CTE*; 5. gli *Aa*. Ne esaminai i contesti nelle sei concordanze ricavate dal CD, dove i contesti delle sei voci, una per una, sono nell'ordine dei 179 testi, ed entro ciascuno nell'ordine del testo. Ripresi l'elenco degli stessi tipi di correlazione emersi dai contesti di St:

- aggettivi e altre qualificazioni;
- avverbi e verbi;
- chi fa esperienza;
- di cosa;
- se anche di fatti interiori;
- «associazioni» ossia altre voci congiunte nello stesso caso e stessa funzione logica;
- altre osservazioni o curiosità.

Iniziai con stralciare dai contesti le parti essenziali della frase contenente la *kw* e a trascriverle a mano su fogli a parte che mi chiamai «fogli primi». Quindi cominciai a cercare il primo tipo di correlazione e solo esso, sui sei lemmi da capo a fondo, trascrivendone le frasi relative su fogli «secondi». Poi iniziai il secondo tipo ecc. Ma risultò ben presto che non andava bene. Perciò riordinai i primi fogli, così da trovarvi tutti gli *ag* dei sei lemmi disposti di seguito, poi tutti i loro *sc* ed *ex* assieme e così via. Li chiamai «terzi fogli».

Su ciascuno dei cinque gruppi cercai di individuare tutti gli otto tipi di correlazioni, annotandoli su quarti fogli. Su questi ultimi compii la cernita degli esempi, tenendo conto di loro diversità dai contesti di St, e la presento qui di seguito.

210. Riporterò quindi qui esemplificazioni di quanto, reperito in tali contesti, risulti, almeno così come suona, mancare in quelli di St. E non avrebbe senso segnalare quanto ci sia in St che qui non compare. I numeri di contesto saranno preceduti da una sigla che segnali il lemma nella cui concordanza si ritrovano:

experientia	A	experior	R	experimentalis	T
inexperientia	I	experimentum	M	inexpers	W

### 3.1. Primo gruppo: «Argumenta» = ag

211. Cosa sono? Sono 118 obiezioni, sparse, contro le dottrine difese da St che vennero o raccolte o escogitate da lui stesso (chi lo sa?), e scritte o dettate da lui. Mai, o quasi mai, ne specifica la fonte. Ovviamente, St non sconfessa tutte le singole asserzioni che esse contengono, ma solo almeno la loro conclusione e la logicità della derivazione di questa dalle premesse.

#### 212. Aggettivi e qualificazioni:

experientia callidior	-A	112
experimentalis cognitio est discursiva	-T	11
experimenta sensitiva	-M	1
ad generationem prudentiae necessarium	-M	82

#### Verbi e avverbi:

oritur	-A	44, 117
accipiebat scientiam experimentalem	-T	22
experimentaliter invenitur	-T	30
falsum esse sentitur	-M	37, 136
convenit experiri	-R	7
pertinet experiri	-R	74
communiter homines experiuntur	-R	79
actualiter experta	-R	119

213. Chi fa esperienza: «acedia magis solitariis experta» -R 72. Di cosa: «rei bellicae» -A 91, «de crimine» -M 27, «creaturas noxias» -R 52, «[aureola]» -R 119. Associazioni: «in ipso momento et experimento» -M 129, «inexpertum existentem et improbatum» -W 9-10. Note o curiosità: «expe-

rimentalis cognitio ex similibus ad similia procedit» -T 34, «est cognitio collativa» -M 112.

Tra i contesti *ag* del lemma *experior* vi sono cinque voci (tra tutte con dieci occorrenze), ossia «affectus, caro, ratio, sapientia, virtus intellectualis», che 'fanno esperienza', sono cioè soggetto del verbo in uso attivo: ma con lo stesso verbo anche St usa tale sineddoche, ossia parte per il tutto, in almeno quattro contesti propri: «caro» -R 91 e «ratio» -R 44, 193, 262.

### Nota per il controllo della paternità d'una frase

214. Alcune volte infatti è possibile in blocco sulla scorta di alcuni elementi del riferimento, come per questi cinque gruppi; in tutti gli altri casi è possibile sulla scorta dei codici tipologici aggiunti a ogni parola. Questi sono sempre visibili nel CD-Rom, chiamando a video testi o contesti «in verticale» (cioè dove una parola essendo sotto l'altra lascia spazi per evidenziarvi gli ipertesti interni), ma non «in orizzontale» cioè a righe di testo intere. Ma a me risultò più veloce e non meno sicuro ricorrere alla mia edizione degli *Opera Omnia* (It *Supplementum*, voll. L-LVI), dove quei codici (\* ° ” ’) sono stampati sotto il «soffitto» delle righe, e non, con e come le interpunzioni, sul «pavimento».

### 3.2. Secondo gruppo: i 30 «Sed contra» = *sc ed* «Expositiones textus» = *ex*

215. Queste ultime ricorrono solo nell'*In IV Ll. Sententiarum*, ove ogni libro è organizzato a «distinctiones» che sono gruppi di «quaestiones». Le *expositiones* sono quasi parafrasi che St fa di quel brano di testo in cui Pier Lombardo espone come organizzerà la «distinctio» seguente, e che per ragioni tecniche ho dovuto nell'It presentare quale ultimo paragrafo della precedente. I *Sed contra* contengono per lo più «auctoritates» ossia asserzioni di autori autorevoli in appoggio alle dottrine che St qui difende. In questi due tipi di «paragrafi» il contenuto non è polemico, bensì almeno sostanzialmente concordante, ma l'espressione è una mistura difficilmente dissociabile tra quella di St e quelle dei vari altri autori.

216. In questi contesti non ho rintracciato differenze da St che io ritenga degne di rilievo, se non forse due, ma più che altro per il loro peso concettuale: il -T 1 e lo -R 2. Ambedue riportano lo stesso passo da 001-1SN ds 8 qu 3 ar 3 ll. 47-49: «Deus autem tantum est, qui non novit *fuisse* vel *futurum esse*» (il corsivo è mio). St continua e spiega così (traduco): «Iddio non ha conoscenza né di un suo passato né di un suo futuro quasi per propria esperienza: il suo è non è successivo nel tempo come per noi».

### 3.3. Terzo gruppo: dallo 005-ADL «Autographi Deleta»

217. Esso riunisce le 70.763 parole, o singole o in frasi o loro frammenti, che negli autografi di St a noi pervenuti risultano scritte ma poi da lui stesso cancellate.

218. In esso si trovano due menzioni di *experientia*, cont. 34 e 35: il primo dall'*In Tertium Sententiarum*, il secondo dalla *Summa contra Gentiles*, e contengono due associazioni: «virtutes [...] generantur [...] intellectuales autem per doctrinam et experientiam» (cancellato in ds 23 qu 1 ar 4b sc 2: vedi oo 1, 341a); (le libere scelte della volontà) «antequam sint non videntur posse cognosci; cum autem sunt, per sui praesentiam sive per experientiam quamdam cognoscuntur a volente».

La seconda «associazione», tra presenza ed esperienza, pare più interessante che la precedente: ma perché St la cancellò dal n. 5 del cap. 63 del primo libro della *Summa contra Gentiles*, capitolo che è un elenco di obiezioni? (vedi oo 2, 16a).

### 3.4. Quarto gruppo: dalla «Tabula Ethicorum» e dalle «Catenae Aureae»

219. Sono due diversi tipi di florilegi, di cui St è l'autore nel senso che almeno li ha fatti compilare da équipes. Lo 054-CTE è la concordanza di voci della versione latina dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele e contiene in tutto 31.905 parole. «Experientia, experior, inexpers» ne derivano con tredici contesti complessivi.

Le quattro *Catenae Aureae*, una per ogni Vangelo, dette anche *Glossa continua super Evangelia* (071-CMT, 072-CMC, 073-CLC, 074-CJO), contengono in tutto 714.188 parole, e riuniscono commenti di vari Padri della Chiesa passo passo ai singoli versetti.

220. Nelle *Catene Auree* appaiono espressioni non usate da St:

experientiam dederat	-A 207;
experientiam pati	-A 209;
experimentum pluribus credis [se affidi la gloria delle tue opere agli altri ...]	-M 273;
edidit suae potestatis experimentum	-M 276;
nec experti sunt verbum quod possidebant [non hanno voluto accettare l'invito già dato]	-R 223.

Compare l'aggettivo «sufficiens» in -A 207 e -M 271. Oltre al valore attivo di *expertus* (uno che ha o ha fatto 'esperienza di', per es. -R 207, 208, 218, 221), esso ha valore passivo in -R 210: «expertae quondam voluptatis»

(del piacere già sperimentato). Nello -R 226 ritengo siano da sottintendere due paia di virgolette: «“videbit” pro eo quod est “experietur”». L'unica «associazione» è in -R 207 «meditanti et experto» e non pare né sinonimia - almeno prossima - né, per certo, un'endiadi.

Nel CTE un hapax, assente da St e dagli Aa

221. Dai contesti dello CTE è emerso un unico rilievo: nel cont. 172 di *experientia* la dizione o sintagma «operacionem mentalem», così facile per noi, è un hapax in tutto l'It. Lo ho controllato sul CD-Rom (su lemma e a distanze 0, 1 e poi 2): né altrove in St né negli Aa, compaiono - sotto alcuna flessione o variante - né «operatio mentalis» né «mentalis operatio», né contigue né con una né con due altre parole frapposte.

### 3.5. Quinto gruppo: «*Aliorum Auctorum Opera*» = Aa

222. Questi 219 contesti riferiscono le presenze dei nostri lemmi nei 61 scritti non di St, bensì di altri autori latini (noti solo in parte) dal secolo IX al XVI, che per finalità comparative vennero inclusi nell'It e che tra tutti contano 1.864.125 parole.

223. Anzitutto ho ritenuto, dopo esame, che contenessero una pura menzione i seguenti contesti:

di «experimentum»	388-391, 394-397, 400, 402-404, 408, 409, 414-417;
di «experior»	350-353, 355, 357, 359, 364-368, 370-372, 374, 377, 382-384, 387, 394;
di «inexpers»	43, 47, 48.

224. Aggettivi e qualificazioni: «certior» -A 260, 265; «tanta et tam assidua» -A 290; «exercitatae seu habituatae» -A 295; «gustativa» -A 297; «aeternam» -A 316. In merito ad «habituatae», il verbo *habituo* mai è usato da St. Il Forcellini e il TLL ne attestano la stessa presenza già presso Caelius Aurelianus, medico del Nord-Africa pare nel sec. V. Negli Aa ricorre in quattro luoghi di tre opere: nel 131-XBC di Guillelmus Wheatly, † dopo il 1317, nel 145-XGN di Petrus Johannes Olivi ofm, † nel 1298 e nel 160-XPL *De Totius Log. Arist. Summa* di autore ignoto.

Verbi e avverbi: «in corporalibus appetitus placet, experientia displicet» -A 309. E inoltre:

experientia certificatus	-A 260;	suffultus	-A 261;
ego in libro experientiae legi	-A 269;	experior re idest realiter	-R 327;

225. Chi fa esperienza: «magister» -A 261-262; «sancti in patria» -A 316; «fortuna» -R 318-319; «affectus» -R 333. Vedi il § 7 per il contesto -A 287 che pare attribuire E a Dio.

Di cosa: «temporum» -A 320; «fidelitatis amici» -M 381; «de ordine colorum» -M 410; «sortem utriusque sexus» -R 329.

Di associazioni ne ho enumerate, di qualsiasi tipo, almeno 36, di cui una dozzina per sinonimia. Riporto quelle che mi parvero «nuove»:

notitia familiaritatis vel experimentalis cognitionis	-T 42;
experimentum sui, idest in recognitionem sui	-M 377;
per multas inquisitiones et experimenta	-M 379;
expertus fui, idest passus fui	-R 332;
qui accipit, idest experitur	-R 393;
sensit igitur et expertus est	-R 397;
inexperientiam et inexercitium	-I 18.

### Due curiosità

226. In -R 328, da 131-XBC in *Boethii De Cons.* lb 5 cp 2 ln 55: «experimur scilicet quod [flumina] aliquando absorbentur a terra et iterum oriuntur»: fenomeno carsico già noto ai Romani. Per es. Virgilio nell'*Eneide* I, 244 menziona il Timavo, e vedi *Enc. Virgiliana* V, 177-179.

In -A 309, l'opuscolo 164-XSA *De Vener. Sacramento Altaris* di autore ignoto riporta che «Gregorius: in corporalibus appetitus placet, experientia displicet». Tale frase appartiene alla pastorale tradizionale. È di S. Gregorio Magno, nelle *Omellie sugli Evangelii* (om. 36, n. 1, ln 10: MPL 76, 1266): «Inter delicias corporis et cordis [...] in illis appetitus placet, experientia displicet: in istis appetitus vilis est et experientia magis placet». Tutto il paragrafo 1 la sviluppa.

### 3.6. Dai cinque gruppi: conclusioni

227. Da questi 427 contesti altrui nulla, a mio giudizio, emerge che contraddica a quanto St espone su E, e nulla che lo approfondisca. E, ancora a mio giudizio, le diversità del frasario non eccedono quel minimo che ci si deve attendere da autori diversi, pur dello stesso ambiente culturale e sugli stessi argomenti.

228. Entro l'insieme tuttavia di tali frammenti di diversi autori, prendono risalto le qualità dello stile di St: meno verboso e meno ornato, più essenziale e meno ridondante, con scarsissimo uso di aggettivi, senza metafore, con evidente ricerca della proprietà delle parole, ossia del loro stabilizzato senso primo e proprio.

3.7. Appendice sul lemma «*expers -tis*»

## a) Microanalisi della morfologia

229. Esso ricorre in St 60 volte e negli Aa 11, sparse rispettivamente in 29 e 11 scritti, con sei forme di cui una «vuota»:

<i>expers</i>	St 40	Aa 5	<i>expertem</i>	St 3	Aa 3
<i>expertis</i>	—	1	<i>expertes</i>	13	2
<i>experti</i>	—	—	<i>expertia</i>	4	—

230. È della terza declinazione e qui ha due forme («*experti, expertis*») omografe con *expertus -a -um* della 1<sup>a</sup> + 2<sup>a</sup> declinazione, participio di *experior*. I rispettivi contesti furono già a suo tempo disambiguati nell'It. Delle altre, «*expers*» può essere o nom. o voc.; «*expertes*» può essere o nom. o acc. o voc. plurale; «*expertia*» pure. Ovviamente, qui il vocativo non si verifica. Dei quindici «*expertes*» tredici sono nom. plurale, mentre due sono acc. plurale: cont. 19 da 009-ST3 *Secunda Secundae* qu 187 ar 2 ag 1 ln 4; cont. 63 da 130-XRE *De erud. Principium* lb 3 cp 3 ln 11. Dei quattro «*expertia*» solo uno è acc. plurale: cont. 15 da 008-ST2 *Prima Secundae* qu 1 ar 8 sc ln 5. Nei tre contesti il codice di caso va corretto da «J» in «M».

231. Per tale aggettivo ho voluto disambiguare anche il genere, in base alla sintassi. Eccone il risultato:

« <i>expers</i> »	è masc.	in: 1, 2, 7, 8, 13, 17, 26, 29, 36, 38, 47, 49, 54, 56, 57, 59, 60, 66, 67, 68, 71;
	fem.	in: 6, 12, 18, 23, 33, 34, 35, 44, 46, 51, 52, 69;
	neutro	in: 3, 11, 14, 22, 24, 31, 32, 40, 41, 43, 45, 55;
« <i>expertis</i> »	è gen. sing. masc.	in 63;
« <i>expertem</i> »	è masc.	in: 27, 61, 62, 70;
	fem.	in: 48, 58;
« <i>expertes</i> »	è masc.	in: 4, 5, 16, 19, 20, 25, 28, 30, 37, 42, 50, 64, 65;
	fem.	in: 39, 53;
« <i>expertia</i> »	è neutro	in: 9, 10, 15, 21.

## b) Commenti

232. Prima di impegnarsi a continuare tale lavoro su tutte le voci, occorrerà preventivare quante forme nell'It siano passibili di diverso genere. Sono da ricercare tra le declinazioni (compresa la irregolare «F») e tra le participiali (compresa la irregolare «N»), escludendo le strettamente verbali e quelle che mai possono essere in uso aggettivale. Sarà opportuno prima

studiare la *Tabula Codicum et Siglorum*, all'inizio dei voll. IX e X dell'*It Indices* e quindi la Tabula 26 del vol. X a pp. 925-935.

Alla mia età, questa esperienza, che ho compiuta a mano con penna su carta, mi ha documentato quanto tempo richiedano i controlli incrociati nella caccia agli inevitabili e involontari molti errori. Qualcuno suggerirà di botto di «farlo a programma» (con ciò dimostrando di parlare di cose di cui non ha esperienza). Gli risponderai che solo lunghe e oculute induzioni manuali su quantità estese di testi, possono fornire i dati necessari a scrivere un programma che dia non più del 20-25% di errori.

233. Un'ulteriore informazione viene da *It Indices* vol. IX a p. 792, entro il *Systema Formarum*: negli scritti di St, delle 60 occorrenze del lemma *expers* 35 sono in citazione. Ciò risulta dai codici di tipologia annessi ad ogni parola. Ma a queste vanno aggiunte le voci (pur non contrassegnate da codici di tipologia) che si trovano in parti del testo, nel cui riferimento o il codice del «paragrafo» nel quarto livello (*ag, sc, ex*) o la sigla dello scritto prima del primo livello (ADL, CTE, CMT, CMC, CML, CJO) informino trattarsi o di discorso non interamente di St, o da lui cancellato o certamente non suo.

### c) Microanalisi della sintassi

234. *Expers* è spesso accompagnato dall'avverbio «omnino» (1, 3, 11, 14, 24, 28, 33, 35, 40, 41, 42, 43, e negli Aa 71) o da equivalenti: cont. 23 «totaliter», 61 e 62 «penitus», 68 «prorsus». Lo si incontra in una sola «associazione», ma non per sinonimia: «desiderium mundum [= pulito] et *expers* passionis», 31 e 45.

235. Per ultimo, ritenni che bastasse stralciare ed elencare di seguito il rapporto «chi \* [= è / non è esente o mancante] di cosa». Noto che talora il soggetto è fuori contesto ovvero in metafora.

236. Li divido in tre gruppi: contesti propri di St, che possono contenere citazioni; contesti *ag, sc, ADL, CTE, Catenae Aureae*; contesti degli Aa. Al numero di contesto premetto una sigla la quale dica se – a mio giudizio salvo migliore – a) il soggetto sia per essenza esente dalla tal proprietà, come per es. un pesce non ha mani, b) ovvero per altre ragioni ne manchi, come per es. un monco.

a02 - Deus \* entitatis  
 a03 - malum \* boni  
 b07 - quis \* fornicationis  
 a10 - quae in potentia \* actionis  
 b16 - qui \* bonae affectionis  
 a22 - serra \* libertatis

a02 - Deus \* cognitionis  
 b05 - pueri \* [Eucharistia; + 57, 59, 60]  
 a08 - non baptizatus \* spiritualis vitae  
 b11 - aliquid \* boni  
 a21 - quae \* cognitionis  
 a24 - sensibile \* actus sensitivae

- |   |  |
|---|--|
| b25 - <i>infantes * immundae vitae</i> [+ 30] | a27 - <i>Patrem * viventis naturae</i> [+ 70]  |
| b28 - <i>daemones * boni</i>                  | b29 - <i>quis * philosophiae</i> [+ 38]        |
| b31 - <i>desiderium * passionis</i> [+ 45]    | b32 - <i>omne quod * optimae dispositionis</i> |
| a33 - <i>nutritiva * humanae virtutis</i>     | a35 - <i>pars totius * virtutis motivae</i>    |
| b36 - <i>homo * veritatis</i>                 | a37 - <i>[corpora] * animarum</i>              |
| a39 - <i>plantae * sensus</i>                 | b40 - <i>quod * boni</i> [+ 41, 42, 43].       |

- 
- |   |   |
|---|---|
| b04 - <i>daemones * divinitatis</i>         | a06 - <i>integritas * contagionis</i> [+ 18]    |
| a09 - <i>elementa * claritatis</i>          | a12 - <i>divina cognitio * variationis</i>      |
| a13 - <i>actus * potentiae</i>              | b14 - <i>quod * mali</i>                        |
| a15 - <i>animalia * rationis</i>            | a17 - <i>Deus * mali</i>                        |
| b19 - <i>religiosi * negotiorum</i>         | b20 - <i>pueri * [Eucharistia]</i>              |
| b23 - <i>anima Christi * doloris</i>        | b26 - <i>Lucifer * beatitudinis</i>             |
| a34 - <i>nutritiva * humanae virtutis</i>   | b44 - <i>virgo * virilis consortii</i>          |
| b46 - <i>caro * Spiritus S.</i>             | b47 - <i>vir * scientiae</i>                    |
| b48 - <i>claustralem * erroris</i>          | b49 - <i>Christus * mortis</i>                  |
| b50 - <i>hi * rationis</i>                  | a51 - <i>blasphemia * veniae</i>                |
| a52 - <i>[angeli] * iniuriae corporalis</i> | b53 - <i>illae praegnantes * condemnationis</i> |
| b54 - <i>tu solus * eorum quae</i>          | a55 - <i>baptisma * gratia</i>                  |
| b56 - <i>nemo qui * [charitatis]</i>        | b58 - <i>sororem * consolationis.</i>           |

- 
- |   |                                      |
|---|--------------------------------------|
| b61 - <i>qui reddit * se penitus</i> [+ 62] | b63 - <i>anima * rationis</i>        |
| b64 - <i>boni * praemii</i>                 | b65 - <i>[mali] * supplicii</i>      |
| b66 - <i>usus * artis</i>                   | b67 - <i>melancholicus * fraudis</i> |
| b68 - <i>status * amoris</i>                | b69 - <i>civitas * malum</i>         |
| a71 - <i>Christus * originalis peccati.</i> |                                      |

#### d) Conclusione

237. In tale elenco non è raro che il primo dei due correlati non risulti dalle tre righe di contesto derivate dal CD: si stia sempre certi che lo ho reperito (come in tutto questo lavoro) allargandone la lettura nel testo a stampa. Gli «esenti per natura» sarebbero 24 su 71. Aristotele ne avrebbe parlato come di «negazioni» e avrebbe invece denominato «privazioni» le 47 mancanze per altri motivi.

Cosa cavarne per la questione, aperta all'inizio, sul tema originario di *expers -ertis*? Comunque per tale voce può bastare quanto sopra e forse è anche troppo.

4. Sezione quarta. *Passi scelti*<sup>11</sup>

003-3SN In III Sententiarum

ds 34 qu 1 ar 2 co

*utrum dona debeant esse plura quam septem*

23 [...] in contemplatione

24 autem humana duplex est via.

una secundum

25 quam proceditur ad agnitionem necessariorum et

26 aeternorum, quae pertinet ad inventionem.

alia

27 secundum quam ex principiis primis alia ordinantur,

28 quae pertinet ad iudicium.

in prima autem

29 via proceditur humano modo ex sensu in memoriam,

30 ex memoria in experimentum, et ex experimento

31 in prima principia, quae statim notis

32 terminis cognoscuntur;

et hunc processum perficit

33 intellectus, qui est habitus principiorum.

ulterius

34 in eadem via proceditur inquirendo ex

35 istis principiis in conclusiones;

et ad hoc perficit

36 alia virtus intellectualis, quae dicitur scientia

37 quantum ad ea quae rationi subjacent;

in his

38 autem quae super rationem sunt, perficit fides,

39 quae est inspectio divinorum in speculo et in

40 aenigmate.

quod autem spiritualia quasi nuda veritate

41 capiantur, supra humanum modum est; et

42 hoc facit donum intellectus etc.

(oo 1, 392a)

<sup>11</sup> Ho aggiunto per chiarezza l'iniziale maiuscola a qualche nome proprio: cinquant'anni e più orsono, la tecnologia delle schede perforate non permetteva di differenziarvi maiuscole da minuscole. Ho segnalato in vari modi gli «scalini» logici del discorso. Alla fine di ogni brano ho aggiunto il riferimento all'edizione degli *Opera Omnia* (che chiude l'It), quando non sia identico a quello del brano precedente.



008-ST2 Prima Secundae  
 qu 42 ar 5 ag 1  
 utrum repentina magis timeantur

- 1 ad quintum sic proceditur. videtur quod insolita et repentina
- 2 non sint magis terribilia. sicut enim spes est de bono, ita
- 3 timor est de malo.

sed experientia facit ad augmentum spei in bonis.

- 4 ergo etiam facit ad augmentum timoris in malis.

qu 42 ar 5 ag 2

- 1 praeterea, philosophus dicit, in ii rhetoric., quod
- 2 magis timentur non qui acutae sunt irae, sed mites et astuti.
- 4 constat autem quod illi qui acutae irae sunt, magis habent
- 5 subitos motus. ergo ea quae sunt subita, sunt minus terribilia.

qu 42 ar 5 ag 3

- 1 praeterea, quae sunt subita, minus considerari possunt.
- 2 sed tanto aliqua magis timentur, quanto magis considerantur,
- 3 unde philosophus dicit, in iii ethic., quod
- 4 aliqui videntur fortes propter ignorantiam, qui,
- 5 si cognoverint quod aliud sit quam suspicantur, fugiunt.
- 6 ergo repentina minus timentur.

qu 42 ar 5 sc

- 1 sed contra est quod augustinus dicit, in ii confess.,
- 2 timor insolita et repentina exhorrescit, rebus quae amantur
- 3 adversantia, dum praecavet securitati.

qu 42 ar 5 co

- 1 respondeo dicendum quod, sicut supra dictum est,
- 2 obiectum timoris est malum imminens quod non de facili
- 3 repelli potest.

hoc autem ex duobus contingit, scilicet ex

- 4 magnitudine mali, et ex debilitate timentis.

ad utrumque autem

- 5 horum operatur quod aliquid sit insolitum et repentinum.
- 6 primo quidem, facit ad hoc quod malum imminens maius appareat.

7 omnia enim corporalia, et bona et mala, quanto magis  
 8 considerantur, minora apparent. et ideo, sicut propter  
 9 diuturnitatem dolor praesentis mali mitigatur,  
 10 ut patet per tullium in iii de tusculanis quaest.;  
 11 ita etiam ex praemeditatione minuitur timor futuri mali.  
 12 secundo, aliquid  
 13 esse insolitum et repentinum facit ad debilitatem timentis,  
 14 inquantum subtrahit remedia quae homo potest praeparare ad  
 15 repellendum futurum malum, quae esse non  
 16 possunt quando ex improviseo malum occurrit.

*qu 42 ar 5 ra 1*

1 ad primum ergo dicendum quod obiectum spei est bonum quod quis  
 2 potest adipisci.

et ideo ea quae augmentant potestatem hominis,  
 3 nata sunt augere spem, et eadem ratione, diminuere timorem,  
 4 quia timor est de malo cui non de facili potest resisti.

quia  
 5 igitur experientia facit hominem magis potentem ad operandum,  
 6 ideo, sicut auget spem, ita diminuit timorem.

*qu 42 ar 5 ra 2*

1 ad secundum dicendum quod illi qui habent iram acutam, non  
 2 occultant eam, et ideo nocumenta ab eis illata non ita sunt  
 3 repentina, quin praevideantur.

sed homines mites et astuti  
 4 occultant iram, et ideo nocumentum quod ab eis imminet, non potest  
 5 praevideri, sed ex improviseo advenit.  
 6 et propter hoc philosophus dicit quod tales magis timentur.

*qu 42 ar 5 ra 3*

1 ad tertium dicendum quod, per se loquendo, bona vel mala  
 2 corporalia in principio maiora apparent.

cuius ratio est, quia  
 3 unumquodque magis apparet, contrario iuxta se posito.

unde  
 4 cum aliquis statim a paupertate ad divitias transit, propter  
 5 paupertatem praesistentem divitias magis aestimat,  
 6 et e contrario divites statim ad paupertatem devenientes, eam

7 magis horrent. et propter hoc, malum repentinum magis timetur,  
8 quia magis videtur esse malum.

sed potest propter aliquod

9 accidens contingere quod magnitudo alicuius mali lateat, puta  
10 cum hostes se insidiosae occultant. et tunc verum est quod  
11 malum ex diligenti consideratione fit terribilius. (oo 2, 410 a-b)

*009-ST3 Secunda Secundae*

*qu 97 ar 1 co*

*in quo consistit Dei tentatio [da parte dell'uomo]*

1 respondeo dicendum quod tentare proprie est experimentum sumere  
2 de eo qui tentatur.

sumimus autem experimentum de aliquo et verbis

3 et factis.

verbis quidem, ut experiamur an sciat quod quaerimus,  
4 vel possit aut velit illud implere.

factis autem, cum per ea quae

5 facimus exploramus alterius prudentiam, vel voluntatem,  
6 vel potestatem.

utrumque autem horum contingit dupliciter.

7 uno quidem modo, aperte, sicut cum quis tentatorem se profitetur; [...]  
11 alio vero modo, insidiosae et occulte, [...]

14 rursus, quandoque

15 quidem expresse, puta cum quis dicto vel facto intendit  
16 experimentum sumere de aliquo.

quandoque vero interpretative,

17 quando scilicet, etsi hoc non intendat ut experimentum sumat,  
18 id tamen agit vel dicit quod ad nihil aliud videtur ordinabile  
19 nisi ad experimentum sumendum.

20 sic igitur homo deum tentat quandoque verbis, quandoque factis.

21 verbis quidem deo colloquimur orando. unde in sua petitione  
22 aliquis expresse deum tentat quando ea intentione aliquid a deo  
23 postulat ut exploret dei scientiam, potestatem vel voluntatem.

24 factis autem expresse aliquis deum tentat quando per ea quae  
25 facit intendit experimentum sumere divinae potestatis, seu  
26 pietatis aut sapientiae.

sed quasi interpretative deum tentat qui,

27 etsi non intendat experimentum de deo sumere, aliquid tamen  
28 vel petit vel facit ad nihil aliud utile nisi ad probandum dei  
29 potestatem vel bonitatem, seu cognitionem.

sicut, cum aliquis

30 equum currere facit ut evadat hostes, hoc non est experimentum

31 de equo sumere, sed si equum currere faciat absque aliqua  
 32 utilitate, hoc nihil aliud esse videtur quam experimentum sumere  
 33 de equi velocitate, et idem est in omnibus aliis rebus.  
 34 quando ergo propter aliquam necessitatem seu utilitatem committit  
 35 se aliquis divino auxilio in suis petitionibus vel factis,  
 36 hoc non est deum tentare, [...]  
 40 quando vero hoc agitur absque necessitate et utilitate, hoc est  
 41 interpretative tentare deum. [...]  
 44 deum tentat qui, habens quid faciat, sine ratione  
 45 se committit periculo, experiens utrum possit liberari a deo. (oo 2, 652b)

*qu 97 ar 2 co*  
*utrum tentare Deum sit peccatum*

1 respondeo dicendum quod, sicut dictum est,  
 2 tentare est experimentum sumere.  
 3 de eo de quo est certus. nullus autem experimentum sumit  
 4 et ideo omnis tentatio ex aliqua  
 5 ignorantia vel dubitatione procedit, vel eius qui tentat, sicut  
 6 cum quis experimentum de re aliqua sumit ut eius qualitatem  
 7 cognoscat; sive aliorum, sicut cum quis experimentum de aliquo  
 8 sumit ut aliis ostendat, per quem modum deus dicitur nos tentare.  
 9 ignorare autem vel dubitare de his quae pertinent ad dei  
 10 perfectionem est peccatum. unde manifestum est quod tentare deum  
 11 ad hoc quod ipse tentans cognoscat dei virtutem, est peccatum.  
 12 si quis autem ad hoc experimentum sumat eorum quae ad divinam  
 13 perfectionem pertinent, non ut ipse cognoscat, sed ut aliis  
 14 demonstret, hoc non est tentare deum, cum subsit iusta necessitas  
 seu pia utilitas, et alia quae ad hoc concurrere debent. (oo 2, 652c)

*010-ST4 Tertia Pars*

*qu 12 ar 2 co*

*utrum secundum [experimentalem] scientiam Christus cognoverit omnia*

1 respondeo dicendum quod duplex est profectus scientiae. unus  
 2 quidem secundum essentiam, prout scilicet ipse habitus scientiae  
 3 augetur. alius autem secundum effectum, puta si aliquis, secundum  
 4 eundem et aequalem scientiae habitum, primo minora aliis  
 5 demonstret, et postea maiora et subtiliora.  
 hoc autem secundo modo,

6 manifestum est quod christus in scientia et gratia profecit,  
 7 sicut et in aetate, quia scilicet, secundum augmentum aetatis,  
 8 opera maiora faciebat, quae maiorem sapientiam et gratiam  
 9 demonstrabant.

sed quantum ad ipsum habitum scientiae, manifestum  
 10 est quod habitus scientiae infusae in eo non est augmentatus, cum  
 11 a principio plenarie sibi fuerit omnis scientia infusa. et multo  
 12 minus scientia beata in eo augeri potuit. [...]

16 si igitur, praeter habitum scientiae infusum, non sit in anima  
 17 christi habitus aliquis scientiae acquisitae,  
 18 ut quibusdam videtur, et mihi aliquando visum est;

19 nulla scientia

20 in christo augmentata fuit secundum suam essentiam, sed solum  
 21 per experientiam, idest per conversionem specierum intelligibilium  
 22 inditarum ad phantasmata.

23 et secundum hoc, dicunt quod [...]

28 sed quia inconueniens videtur quod aliqua naturalis  
 29 actio intelligibilis christo deesset,

cum extrahere species  
 30 intelligibiles a phantasmatibus sit quaedam naturalis actio  
 31 hominis secundum intellectum agentem,

conueniens videtur hanc  
 32 etiam actionem in christo ponere.

et ex hoc sequitur quod  
 33 in anima christi aliquis habitus scientiae fuit qui per huiusmodi  
 34 abstractionem specierum potuerit augmentari,

ex hoc scilicet quod  
 35 intellectus agens, post primas species intelligibiles abstractas  
 36 a phantasmatibus, poterat etiam alias abstrahere. (oo 2, 789c)

*044-OS3 Responsio ad lectorem Vercellensem de articulis 423  
 ar 3 ag*

1 tertius articulus est, an angeli  
 2 sint motores corporum caelestium.

*ar 3 ra*

3 [...] si enim corpora reguntur  
 4 a deo mediante spirituali creatura;  
 5 ad ipsum autem opus regiminis divini pertinet



24 attendentes communibus rationibus, sicut  
 25 platonici. [...] ponebat enim  
 31 plato omnium sensibilibus esse quasdam ideas separatas,  
 32 puta hominis et equi et similium, quas  
 33 vocabat per se hominem et per se equum: [...]  
 36 idea nihil habet nisi quod pertinet  
 37 ad rationem speciei. [...]  
 46 sed democritus videtur persuadere quod sint  
 47 magnitudines indivisibiles, per rationes proprias et  
 48 naturales, ut manifestum erit ex sequentibus.

(oo 4, 51a)

*056-CPA In libros Posteriorum Analyticorum*  
*lb 1 lc 42 n. 10*

2 ostendit quomodo sensus ordinatur ad  
 3 scientiam.  
     quaedam enim problematicae dubitationes  
 4 reducuntur sicut in causam ad defectum sensus.  
 5 quaedam enim sunt de quibus non  
 6 quaereremus dubitando, si ea vidissemus;  
 7 non quidem eo quod scientia consistat in videndo,  
 8 sed in quantum ex rebus visis per viam experimenti  
 9 accipitur universale, de quo est scientia.  
 10 puta si videremus vitrum perforatum, et  
 11 quomodo lumen pertransit per foramina vitri,  
 12 sciremus propter quid vitrum est transparent. et  
 13 utitur hoc exemplo secundum opinionem eorum  
 14 qui ponebant lumen esse corpus, et quaedam  
 15 corpora esse transparentia propter subtilia quaedam  
 16 foramina, quae pori dicuntur; quos quia visu  
 17 discernere non possumus propter parvitatem, dubitamus  
 18 quare vitrum sit transparent.  
 19 et posset simile exemplum poni de quibuscunque rebus  
 20 quae habent causam sensibilem latentem.  
 21 et quia dixerat quod scientia huiusmodi rei non est  
 22 in videndo, manifestat hoc esse verum.  
 23 nam in videndo cognoscimus seorsum unumquodque singularium;  
 24 sed in sciendo oportet omnia intelligere  
 25 simul in universali, ut scilicet intelligamus  
 26 ita se habere in omnibus.  
     videmus enim  
 27 singillatim de diversis vitris, sed scientiam accipimus  
 28 de omni vitro, quod sit tale.

(oo 4, 297b)

*056-CPA In libros Posteriorum Analyticorum*  
*lb 2 lc 20 n. 11*

2 ostendit secundum praedicta quomodo  
 3 in nobis fiat cognitio primorum principiorum, et  
 4 concludit ex praemissis quod ex sensu fit memoria  
 5 in illis animalibus, in quibus remanet  
 6 impressio sensibilis, sicut supra dictum est.  
 7 ex memoria autem multoties facta circa eandem  
 8 rem, in diversis tamen singularibus, fit experimentum;  
 9 quia experimentum nihil aliud esse videtur  
 10 quam accipere aliquid ex multis in memoria retentis.  
 11 sed tamen experimentum indiget aliqua  
 12 ratiocinatione circa particularia, per quam confertur  
 13 unum ad aliud, quod est proprium rationis.  
 14 puta cum aliquis recordatur quod talis herba  
 15 multoties sanavit multos a febre, dicitur esse  
 16 experimentum quod talis sit sanativa febris.  
 17 ratio autem non sistit in experimento particularium,  
 18 sed ex multis particularibus in quibus expertus  
 19 est, accipit unum commune, quod firmatur  
 20 in anima, et considerat illud absque consideratione  
 21 alicuius singularium; et hoc commune  
 22 accipit ut principium artis et scientiae. puta  
 23 quamdiu medicus consideravit hanc herbam sanasse  
 24 socratem febrientem, et platonem, et  
 25 multos alios singulares homines, est experimentum;  
 26 cum autem sua consideratio ad hoc ascendit  
 27 quod talis species herbae sanat febrientem  
 28 simpliciter, hoc accipitur ut quaedam regula artis  
 29 medicinae.

hoc est ergo quod dicit, quod sicut

30 ex memoria fit experimentum, ita etiam ex experimento,  
 31 aut etiam ulterius ex universali quiescente  
 32 in anima (quod scilicet accipitur ac si  
 33 in omnibus ita sit, sicut est experimentum in  
 34 quibusdam. quod quidem universale dicitur esse  
 35 quiescens in anima; in quantum scilicet consideratur  
 36 praeter singularia, in quibus est motus.  
 37 quod etiam dicit esse unum praeter multa, non  
 38 quidem secundum esse, sed secundum considerationem  
 39 intellectus, qui considerat naturam aliquam,  
 40 puta hominis, non respiciendo ad socratem  
 41 et platonem.

quod etsi secundum considerationem

42 intellectus sit unum praeter multa, tamen

43 secundum esse est in omnibus singularibus  
 44 unum et idem, non quidem numero, quasi sit  
 45 eadem humanitas numero omnium hominum,  
 46 sed secundum rationem speciei. sicut enim hoc  
 47 album est simile illi albo in albedine, non quasi  
 48 una numero albedine existente in utroque, ita  
 49 etiam socrates est similis platoni in humanitate,  
 50 non quasi una humanitate numero in utroque existente)  
 51 ex hoc igitur experimento, et ex tali  
 52 universali per experimentum accepto, est in anima  
 53 id quod est principium artis et scientiae. et  
 54 distinguit inter artem et scientiam, sicut etiam  
 55 in vi ethic., ubi dicitur quod ars est recta  
 56 ratio factibilium. et ideo hic dicit quod si ex  
 57 experimento accipiatur aliquod universale circa  
 58 generationem, idest circa quaecunque factibilia,  
 59 puta circa sanationem vel agriculturam, hoc  
 60 pertinet ad artem. scientia vero, ut ibidem  
 61 dicitur, est circa necessaria; et ideo si universale  
 62 consideretur circa ea quae semper eodem modo  
 63 sunt, pertinet ad scientiam, puta circa numeros  
 64 vel figuras. et iste modus qui dictus est, competit  
 65 in principiis omnium scientiarum et artium.  
 66 unde concludit quod neque praeexistunt in nobis  
 67 habitus principiorum, quasi determinati et completi;  
 68 neque etiam fiunt de novo ab aliquibus  
 69 notioribus habitibus praeexistentibus, sicut generatur  
 70 in nobis habitus scientiae ex praecognitione  
 71 principiorum; sed habitus principiorum  
 72 fiunt in nobis a sensu praeexistente.  
 73 et ponit exemplum in pugnis quae fiunt per reversionem  
 74 exercitus devicti et fugati.  
 75 cum enim unus eorum perfecit statum, idest immobiliter  
 76 ceperit stare et non fugere, alter stat adiungens  
 77 se ei, et postea alter, quousque tot congregentur  
 78 quod faciant principium pugnae.  
 79 sic etiam ex sensu et memoria unius particularis,  
 80 et iterum alterius et alterius, quandoque pervenitur ad id  
 81 quod est principium artis et scientiae, ut dictum est. (oo 4, 311a-b)

## 062- CMP In libros Metaphysicorum

## lb 1 lc 1 n. 13

- 1 patet igitur tres esse gradus cognitionis
- 2 in animalibus. primus est eorum,

3 quae nec auditum nec memoriam habent:  
 4 unde nec disciplinabilia sunt, nec prudentia.  
 5 secundus est eorum quae habent  
 6 memoriam, sed non auditum; unde sunt  
 7 prudentia, et non disciplinabilia. tertius  
 8 est eorum, quae utrumque habent, et sunt  
 9 prudentia et disciplinabilia.

(oo 4, 391c)

*lb 1 lc 1 n. 15*

1 supra memoriam autem in hominibus,  
 2 ut infra dicetur, proximum est  
 3 experimentum, quod quaedam animalia  
 4 non participant nisi parum. experimentum  
 5 enim est ex collatione plurium singularium  
 6 in memoria receptorum. huiusmodi autem  
 7 collatio est homini propria, et pertinet ad  
 8 vim cogitativam, quae ratio particularis dicitur:  
 9 quae est collativa intentionum individualium,  
 10 sicut ratio universalis intentionum  
 11 universalium.

et, quia ex multis sensibus  
 12 et memoria animalia ad aliquid consuescunt  
 13 prosequendum vel vitandum, inde  
 14 est quod aliquid experimenti, licet parum,  
 15 participare videntur.

homines autem supra  
 16 experimentum, quod pertinet ad rationem  
 17 particularem, habent rationem universalem,  
 18 per quam vivunt, sicut per id quod  
 19 est principale in eis.

(oo 4, 392a)

*lb 1 lc 1 n. 17*

20 dicit ergo primo, quod ex memoria  
 21 in hominibus experimentum causatur. modus  
 22 autem causandi est iste; quia ex multis  
 23 memoriis unius rei accipit homo experimentum  
 24 de aliquo, quo experimento potens  
 25 est ad facile et recte operandum. et  
 26 ideo quia potentiam recte et faciliter operandi  
 27 praebet experimentum, videtur fere

- 28 esse simile arti et scientiae.  
 est enim similitudo  
 29 eo quod utrobique ex multis una  
 30 acceptio alicuius rei sumitur.  
 dissimilitudo  
 31 autem, quia per artem accipiuntur universalialia,  
 32 per experimentum singularia, ut postea dicetur.

*lb 1 lc 1 n. 18*

- 4 ex experientia in hominibus fit scientia et  
 5 ars: et probat per auctoritatem Poli,<sup>12</sup> qui  
 6 dicit, quod experientia facit artem, sed  
 7 inexperientia casum. quando enim aliquis  
 8 inexpertus recte operatur, a casu est.  
 9 modus autem, quo ars fit ex experimento, est  
 10 idem cum modo praedicto, quo experimentum  
 11 fit ex memoria.

nam sicut ex

- 12 multis memoriis fit una experimentalis  
 13 scientia, ita ex multis experimentis apprehensis  
 14 fit universalis acceptio de omnibus similibus.  
 15 unde plus habet hoc ars  
 16 quam experimentum: quia experimentum  
 17 tantum circa singularia versatur, ars autem  
 18 circa universalialia.

*lb 1 lc 1 n. 19*

- 1 quod consequenter per exempla  
 2 exponit, [...]  
 3 quia cum homo accepit in sua  
 4 cognitione quod haec medicina contulit  
 5 socrati et platoni tali infirmitate laborantibus,  
 6 et multis aliis singularibus, quidquid  
 7 sit illud, hoc ad experientiam pertinet:  
 8 sed, cum aliquis accipit, quod hoc omnibus  
 9 conferat in tali specie aegritudinis determinata,  
 10 et secundum talem complexionem,

<sup>12</sup> *Polus* -i (Πῶλος), 11 volte in St, sofista menzionato da Platone: vedi PAULI-WISSOWA, 21, 1424.

11 sicut quod contulit febricitantibus et phlegmaticis  
12 et cholericis, id iam ad artem pertinet.

*lb 1 lc 1 n. 20*

8 dicit ergo, quod quantum ad actum  
9 pertinet, experientia nihil videtur differre  
10 ab arte.

cum enim ad actionem venit,  
11 tollitur differentia, quae inter experimentum  
12 et artem erat per universale et singulare:  
13 quia sicut experimentum circa singularia  
14 operatur, ita et ars; unde praedicta  
15 differentia erat in cognoscendo tantum.  
16 sed quamvis in modo operandi ars et experimentum  
17 non differant, quia utraque circa  
18 singularia operatur, differunt tamen in efficacia  
19 operandi.

nam experti magis proficiunt  
20 in operando illis qui habent rationem  
21 universalem artis sine experimento.

*lb 1 lc 1 n. 21*

1 cuius causa est, quia actiones  
2 sunt circa singularia, et singularium sunt  
3 omnes generationes.

*lb 1 lc 1 n. 22*

1 unde cum ars sit universalium,  
2 experientia singularium, si aliquis habet  
3 rationem artis sine experientia, erit quidem  
4 perfectus in hoc quod universale cognoscat;  
5 sed quia ignorat singulare cum experimento  
6 careat, multotiens in curando peccabit:

(oo 4, 392b)

*lb 1 lc 1 n. 23*

2 comparat experimentum ad artem quantum  
3 ad cognitionem.

8 proponit autem praeeminentiam artis

9 et scientiae quantum ad tria.

scilicet quantum

10 ad scire, quod quidem magis arbitramur

11 esse per artem quam per experimentum.

12 item quantum ad obviare, quod

13 in disputationibus accidit. nam habens

14 artem potest disputando obviare his quae

15 contra artem dicuntur, non autem habens

16 experimentum.

item quantum ad hoc quod

17 artifices plus accedunt ad finem sapientiae,

18 quam experti, tamquam magis sit, idest

19 contingat, scire sapientiam sequentem

20 omnia, idest dum sequitur universalia. ex

21 hoc enim artifex sapientior iudicatur, quam

22 expertus quia universalia considerat.

23 vel aliter. tamquam magis sit scire secundum

24 sapientiam omnia sequentem, idest

25 universalia.

alia litera, tamquam magis

26 secundum scire sapientia omnia sequente:

27 quasi dicat: tamquam sapientia sequente

28 omnia idest consequente ad unumquodque,

29 magis sit secundum scire, quam

30 secundum operari: ut scilicet dicantur sapientes

31 magis qui magis sciunt, non qui

32 magis sunt operativi.

unde alia litera hunc

33 sensum habet planiorem, qui sic dicit:

34 tamquam secundum illud quod est scire

35 magis, omnes sequuntur sapientiam.

*lb 1 lc 1 n. 24*

3 probat praedictam praeeminentiam tripliciter.

4 prima probatio talis est. illi, qui sciunt

5 causam et propter quid, scientiores sunt

6 et sapientiores illis qui ignorant causam,

7 sed solum sciunt quia. experti autem

8 sciunt quia, sed nesciunt propter quid artifices

9 vero sciunt causam, et propter quid,

10 et non solum quia: ergo sapientiores et

11 scientiores sunt artifices expertis.

*lb 1 lc 1 n. 27*

- 3 ideo navisfactor scit causam,
- 4 quare ligna debeant esse sic disposita;
- 5 quod nesciunt illi qui praeparant
- 6 ligna. similiter, cum tota navis sit propter
- 7 usum ipsius, ille qui navi utitur, scit quare
- 8 talis forma debeat esse;

*lb 1 lc 1 n. 29*

- 7 sicut igitur signum caliditatis
- 8 est quod possit aliquid calefacere, ita signum
- 9 scientis est, quod possit docere,
- 10 quod est scientiam in alio causare. artifices
- 11 autem docere possunt, quia cum causas
- 12 cognoscant, ex eis possunt demonstrare:

*lb 1 lc 1 n. 33*

- 1 et quod speculativae scientiae
- 2 non sint inventae ad utilitatem, patet per
- 3 hoc signum: [etc.]

*(oo 4, 392c)**lb 1 lc 1 n. 34*

- 1 sed quia usus nomine artis fuerat
- 2 et sapientiae et scientiae quasi indifferenter,
- 3 ne aliquis putet haec omnia esse nomina
- 4 synonyma idem penitus significantia
- 5 hanc opinionem removet, et remittit ad librum
- 6 moralium, idest ad sextum ethicorum,
- 9 [...] et ut breviter dicatur, sapientia
- 10 et scientia et intellectus sunt circa partem
- 11 animae speculativam, quam ibi scientificum
- 12 animae appellat. differunt autem,
- 13 quia intellectus est habitus principiorum
- 14 primorum demonstrationis, scientia vero
- 15 est conclusionis ex causis inferioribus. sapientia
- 16 vero considerat causas primas. unde

17 ibidem dicitur caput scientiarum.

prudentia

18 vero et ars est circa animae partem practicam,

19 quae est ratiocinativa de contingentibus

20 operabilibus a nobis. et differunt:

21 nam prudentia dirigit in actionibus

22 quae non transeunt ad exteriorem materiam,

23 sed sunt perfectiones agentis; unde

24 dicitur ibi quod prudentia est recta ratio

25 agibilium.

ars vero dirigit in factionibus,

26 quae in materiam exteriorem transeunt,

27 sicut aedificare et secare: unde dicitur quod

28 ars est recta ratio factibilium.

*lb 1 lc 1 n. 35*

12 quia expertus

13 est sapientior eo qui solum habet

14 sensum sine experimento. et artifex est

15 sapientior experto quocumque. et inter

16 artifices architector est sapientior manu artifice.

17 et inter artes etiam et scientias,

18 speculativae sunt magis scientiae quam

19 activae. et haec omnia ex praedictis patent.

(oo 4, 392c-393a)

*064-CBT In librum Boethii de Trinitate*

*ps 3 qu 5 ar 1 ra 10*

1 ad decimum dicendum quod quamvis (scientia) naturalis post mathematicam

2 addiscenda occurrat, ex eo quod universalis ipsius documenta indigent

3 experimento et tempore, tamen res naturales, cum sint sensibiles, sunt

4 naturaliter magis notae quam res mathematicae a sensibili materia

5 abstractae.

(oo 4, 533a)

*098-RTT Super ad Titum*

*cp 2 lc 1*

67 respondeo. aliquando contingit ex magna

68 perversitate quod senex reducitur ad puerilia

69 peccata. [...]

71 et duplex est ratio quare hoc

72 contingit. aliter enim ad hoc movetur senex,

73 aliter iuuenis. iuuenis enim incitatur ad haec

74 ex instinctu passionis; sed senex ex electione,

75 propter duo.

nullus enim vult esse sine delectationibus,

76 et tanto plus appetit eas, quanto

77 maiores molestias sentit. senex autem patitur

78 multa incommoda et defectus naturae. et

79 ideo quando non habet spirituales delectationes,

80 quaerit corporales.

secunda ratio

81 est, quia iuuenis quandoque refraenatur per

82 pudorem; senes autem, secundum philosophum,

83 sunt inuerecundi, quia sunt antiqui et

84 multa experti; iuuenes autem vani et verecundabiles

85 naturaliter: et ideo refrenantur,

86 sed non senes.

87 item senectus disponit ad prudentiam,

88 propter experimentum longi temporis.

96 [...] est ex duobus quod senex est

97 fatuus: prudentia enim acquiritur per exercitium;

98 quando ergo in iuventute se in bonis

99 non occupant, sunt in senectute imprudentes.

102 [...] item alia ratio est, quia in iuventute

103 quandoque affluunt voluptatibus, et maxime

104 superfluitate ciborum; et ideo desiccatur eorum

105 cerebrum. [...]

107 quicumque his delectatur, non erit sapiens.

(oo 6, 510a-b)